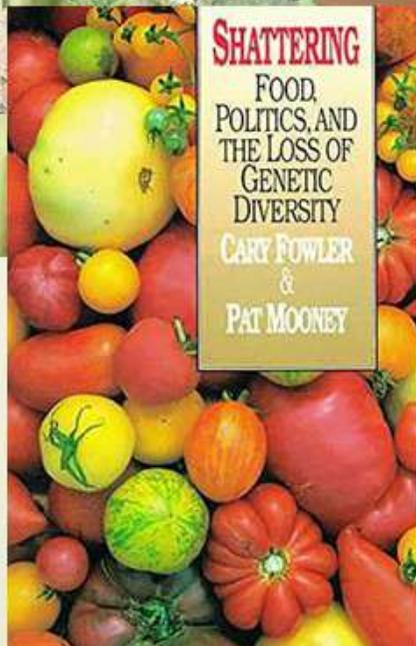
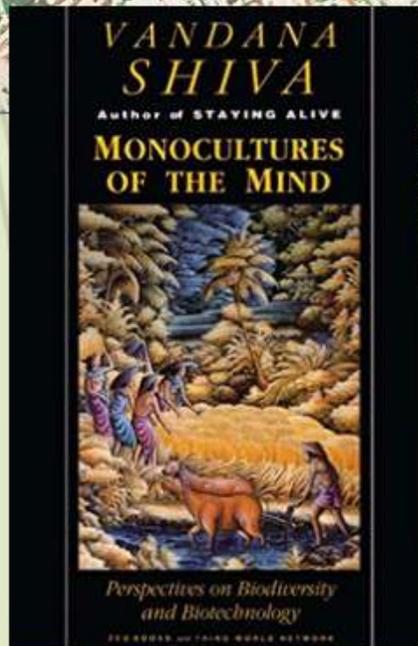
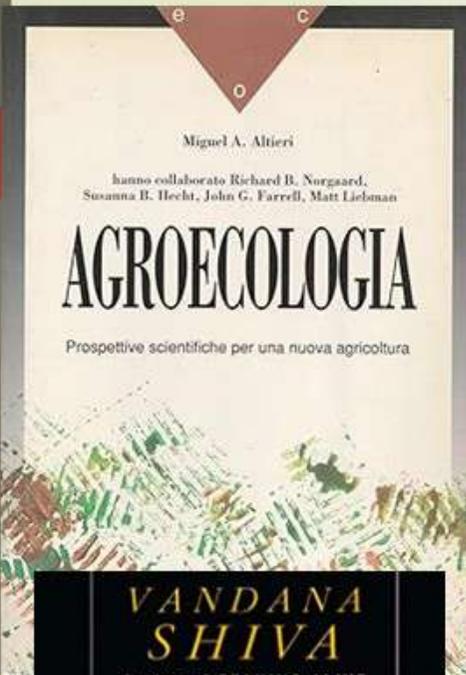




Di chi sono i semi?

Riccardo Bocci
26 febbraio 2025





Dove vivo
(Scandicci,
Florence)



Università
Firenze 1998

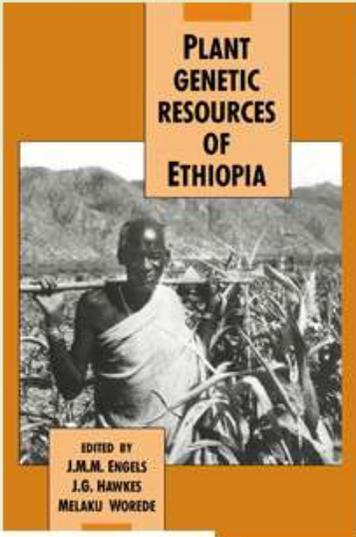


Massimo Angelini
storico

Genova 2001

Regassa Feyissa
ONG

Etiopia 2000



Antonio Onorati
ONG – Via
Campesina

Roma 1996



Giovanna Ricoveri
Capitalismo
Natura Socialismo

Roma 1995



Salvatore Ceccarelli
ICARDA

Firenze 1998

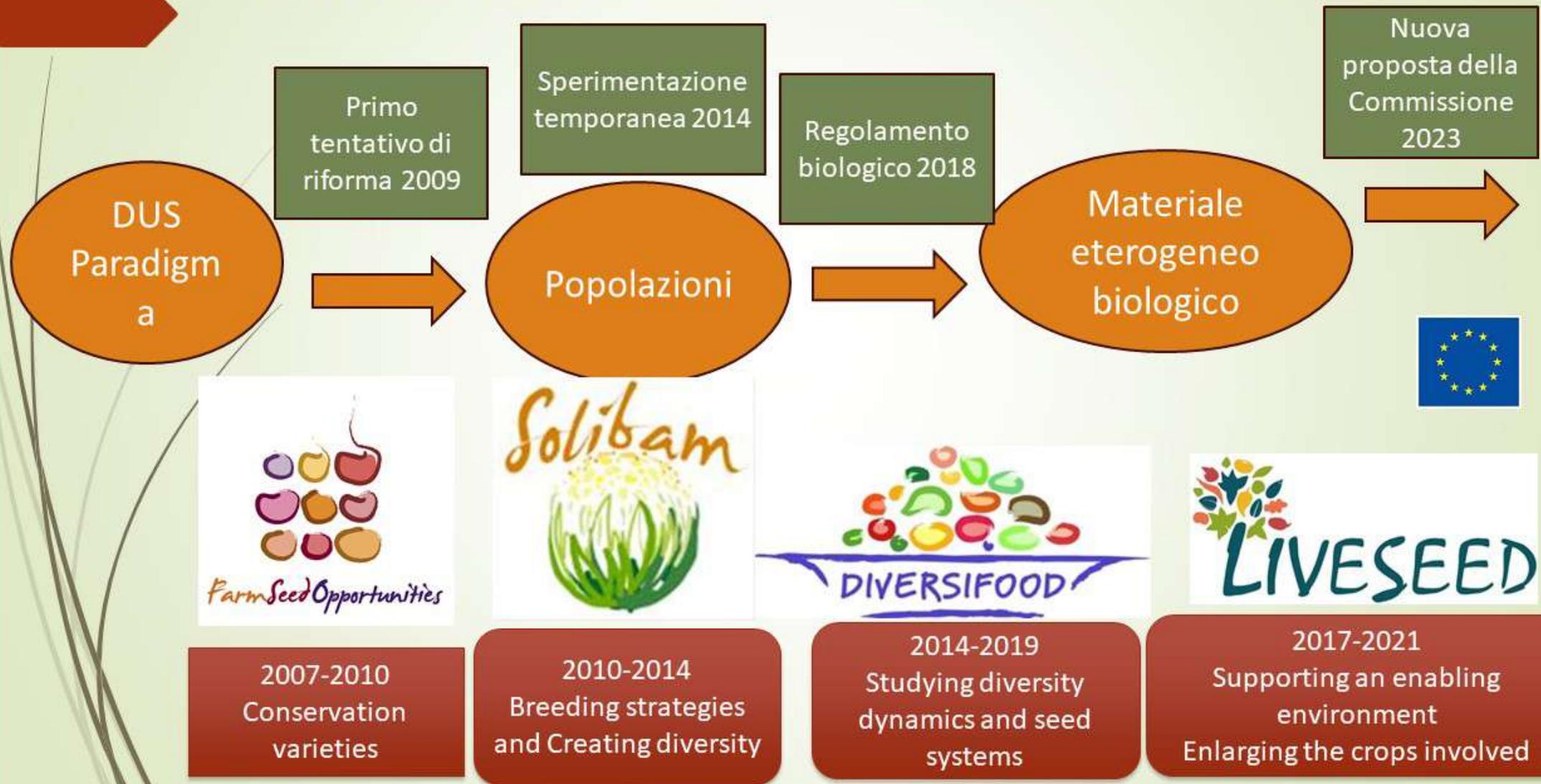


Marcello Buiatti
Genetista

Firenze 1992



Scienza & Politica



I nostri Soci

Rete Semi Rurali è un Ente del Terzo Settore i cui soci sono altre persone giuridiche, pubbliche e private, con fini di lucro o senza fini di lucro, che condividano i valori e le finalità di RSR.

Per diventare socio bisogna inviare una domanda al Coordinatore della Rete con allegato il verbale dell'organo di amministrazione dell'organizzazione che autorizza l'adesione, statuto e atto costitutivo, una dichiarazione di conoscenza e accettazione integrale di Statuto, e Regolamenti della Rete, e un impegno al rispetto delle deliberazioni legalmente adottate dagli organi associativi. L'Assemblea, ricevuta la domanda di ammissione, provvede quindi a decidere se accettare o rigettare la domanda di ammissione.

Per informazioni scrivere a info@semirurali.net.

Ad oggi (settembre 2023) i soci di RSR sono:

AIAB - Associazione Italiana per la Agricoltura Biologica - Bova Marina (RC)

Arcoiris srl - Modena (MO)

APS Dev'elo Laboratorio di cooperazione
Peschiera Borromeo (MI)

APS "Marina Serra" - Tricase (LE)

Associazione Agricoltori e Allevatori Custodi di Parma
Parma (PR)

Associazione Coltivare Condividendo
Seren del Grappa (BL)

Associazione per l'Agricoltura Biodinamica
Milano (MI)

Associazione di Produttori Agricoli POLYCULTURAE
Rovasenda (VC)

Associazione Simenza Cumpagnia Siciliana Sementi Contadine - Raddusa (CT)

ASCI - Associazione per la solidarietà per la campagna italiana - Torino (TO)

A.Ve.Pro.Bi - Associazione Veneta dei Produttori Biologici e Biodinamici - Villafranca di Verona (VR)

Centro Sperimentale Autosviluppo - Domusamigas Iglesias (SU)



Civiltà Contadina ODV - San Leo (RN)

Con.pro.bio Lucano - Metaponto (MT)

Consorzio Produttori Solina d'Abruzzo Soc. Coop. Agric. - Sulmona (AQ)

Consorzio della Quarantina - Torriglia (GE)

CTPB - Coordinamento Toscano Produttori Biologici
Firenze (FI)

Des.Bri - Comitato verso il Distretto di Economia Solidale della Brianza - Villasanta (MB)

Distretto di Economia Solidale Altro Tirreno
Vecchiano (PI)

Diversamentebio - Rubano (PD)

Geoponika - Roma

Germinali Società Cooperativa Agricola di Comunità Demonte (CN)

Grani di Tradizione dell'Oltrepò - Monteselegale (PV)

Il Forno di Vincenzo ODV - Eboli (SA)

La Fierucola Associazione APS - Fiesole (FI)

La Piazzoletta - Semproniano (GR)

La Pimpinella APS - Villa Lagarina (TN)

La Terra e il Cielo Soc. Agr. Coop. - Arcevia (AN)

Le Zolle srl - Roma

Terra di Resilienza Cooperativa sociale arl
Morigerati (SA)

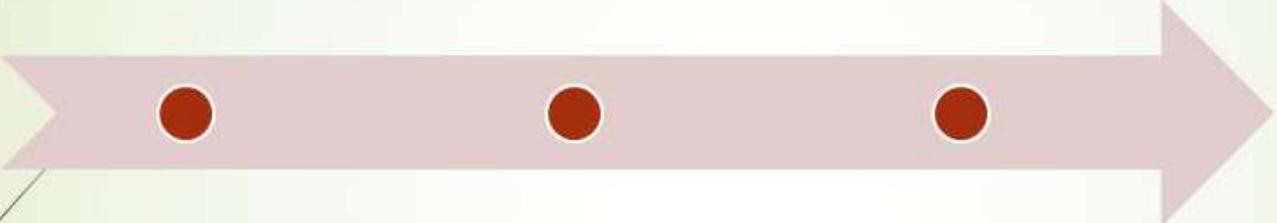
Seed Vicious APS - Scandicci (FI)

Seminati - Marcon (VE)

Smarties.bio srl Società Agricola - Chioggia (VE)

Terra! APS - Roma

W'WOOF Italia - Lavoratori Volontari nelle Fattorie Biologiche - Castagneto Carducci (LI)



Abbiamo cominciato
a pensare a una
rete...

2001

Nuova sede

2019

2007

Fondazione
RSR

7
organizzazioni

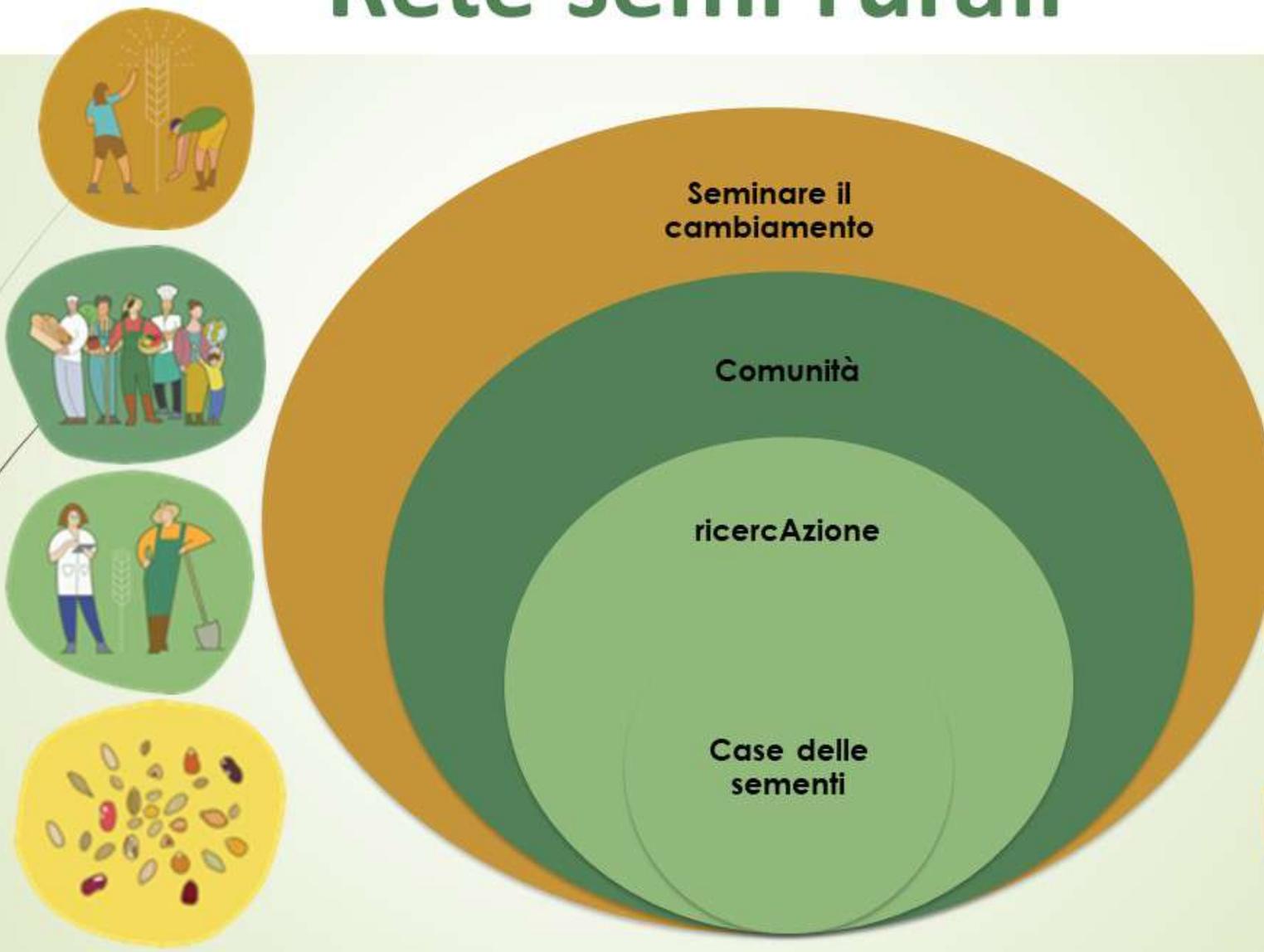
conservazione

Community
Agrobiodiversity
Management

Participatory
plant breeding

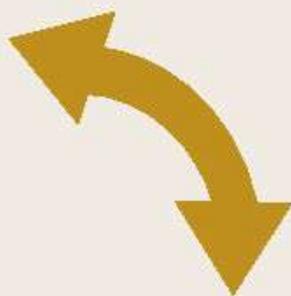
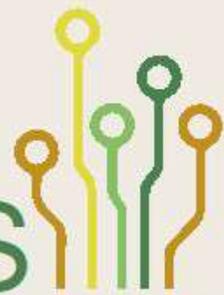
Innovation

Rete semi rurali



DIVERSITAS

ECOSISTEMA DIGITALE RSR



ricercAZIONE



CASA DELLE SEVENTI



COMUNITÀ

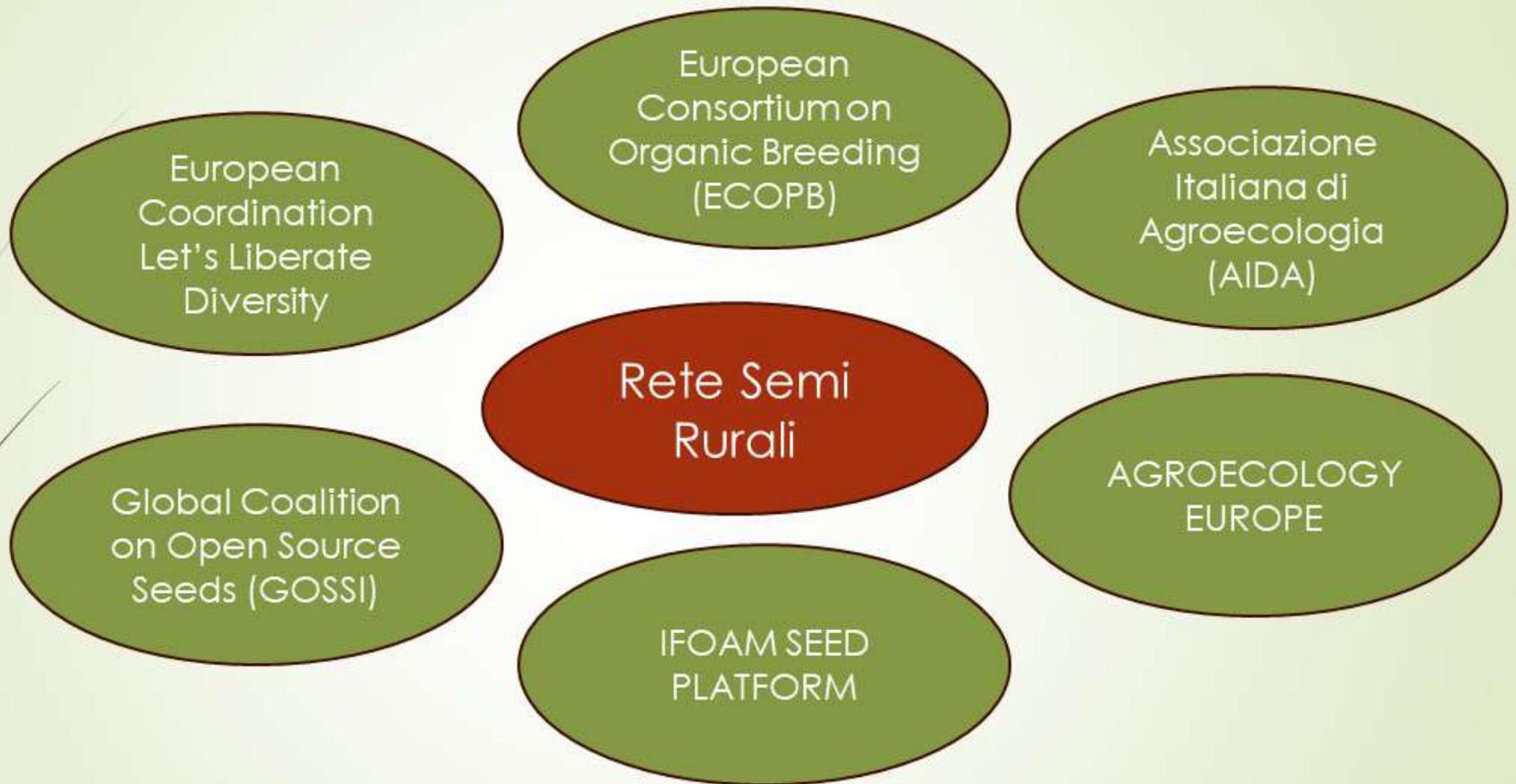


SEMINE IL CAMBIAMENTO

La gestione comunitaria della biodiversità e il contesto politico



Le nostre reti



An aerial photograph of a vast agricultural field during sunset. The sky is a mix of orange, yellow, and red, with the sun low on the horizon. In the foreground and middle ground, several green tractors are harvesting crops, likely corn, moving in a line from the bottom right towards the top left. Each tractor is kicking up a thick trail of brown dust that fills the air. The field is divided into sections by rows of crops and tracks. In the far distance, a white building and some trees are visible on the horizon. A dark red rounded rectangular box is overlaid on the left side of the image, containing the text 'FOOD CRISIS' in white capital letters.

FOOD CRISIS

conflitti

chi non ha paura della fame ha paura del cibo

E. Galeano "A testa in giù"

qualità del cibo

sicurezza del
cibo

nutrizione

commercio
agricolo

controllo della
filiera agricola

insicurezza
alimentare/fame

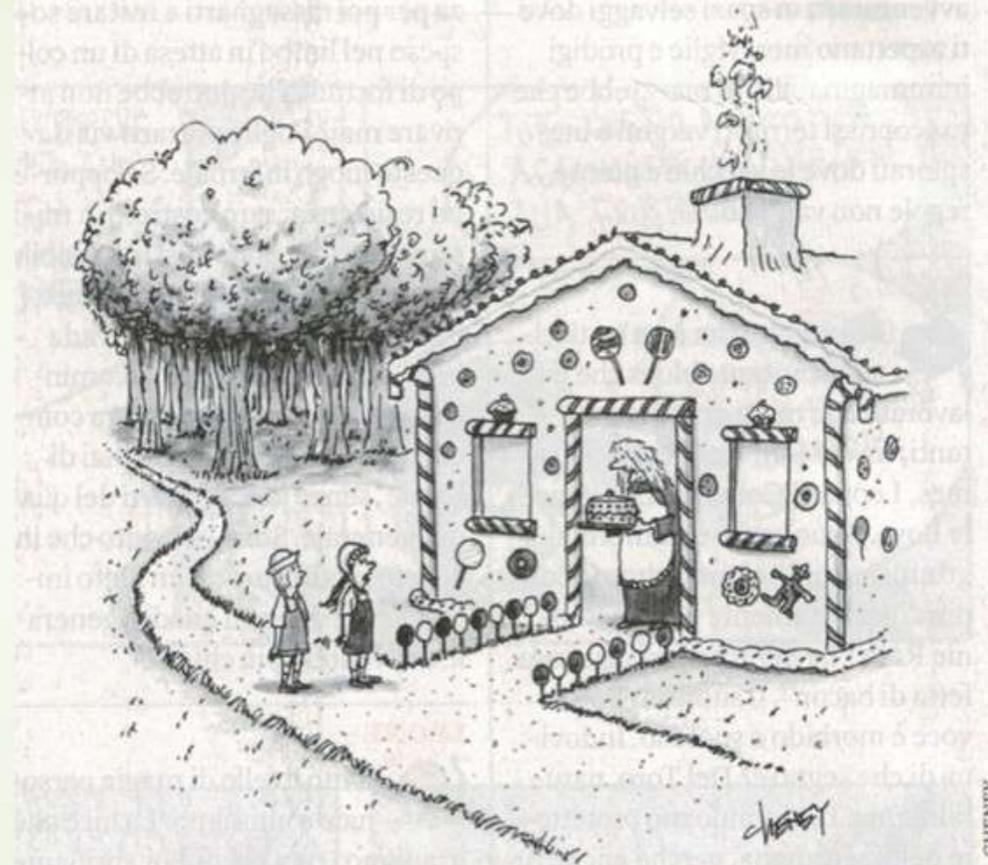
coesistenza di
malnutriti e obesi

danni ambientali
dalla produzione
alimentare

ruolo e scopo
della tecnologia



THE NEW YORKER

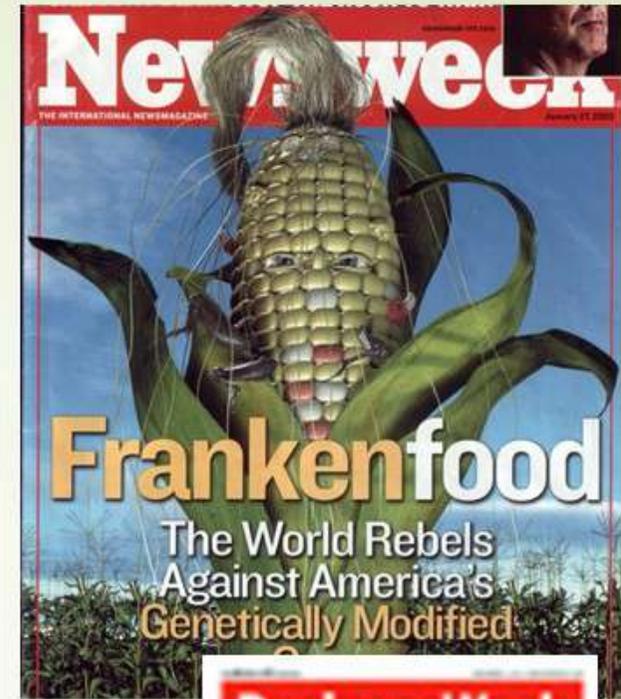
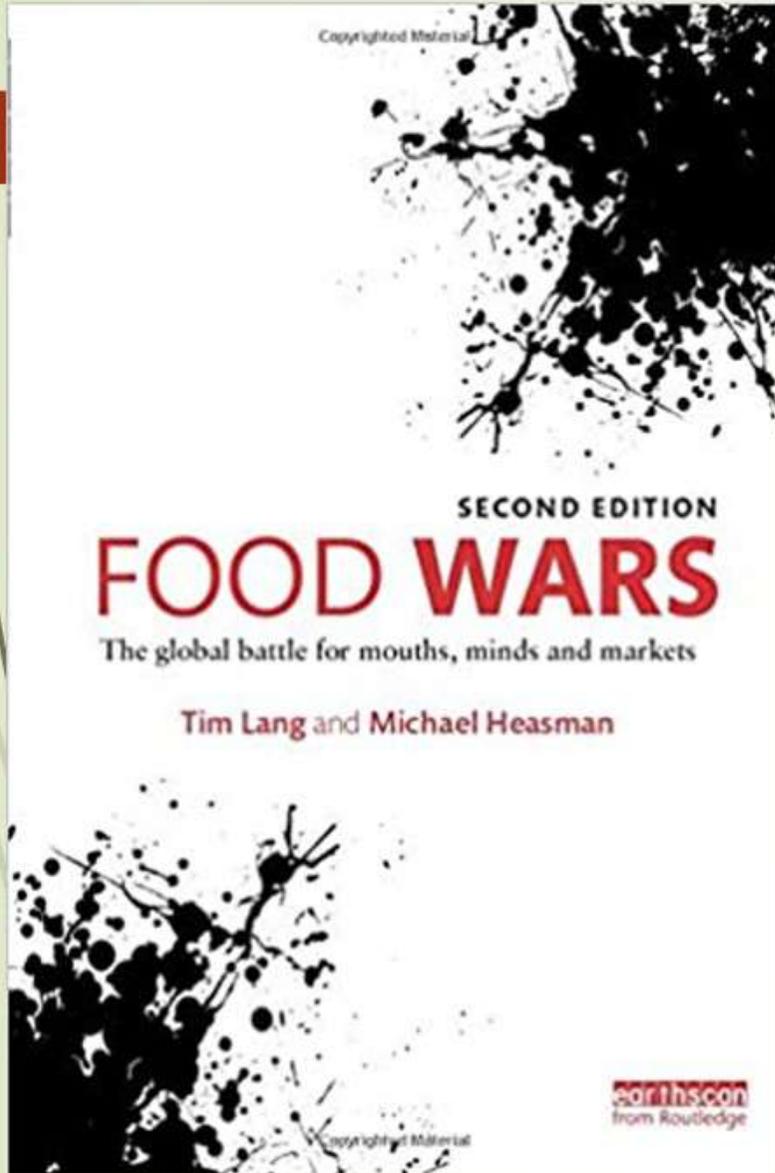


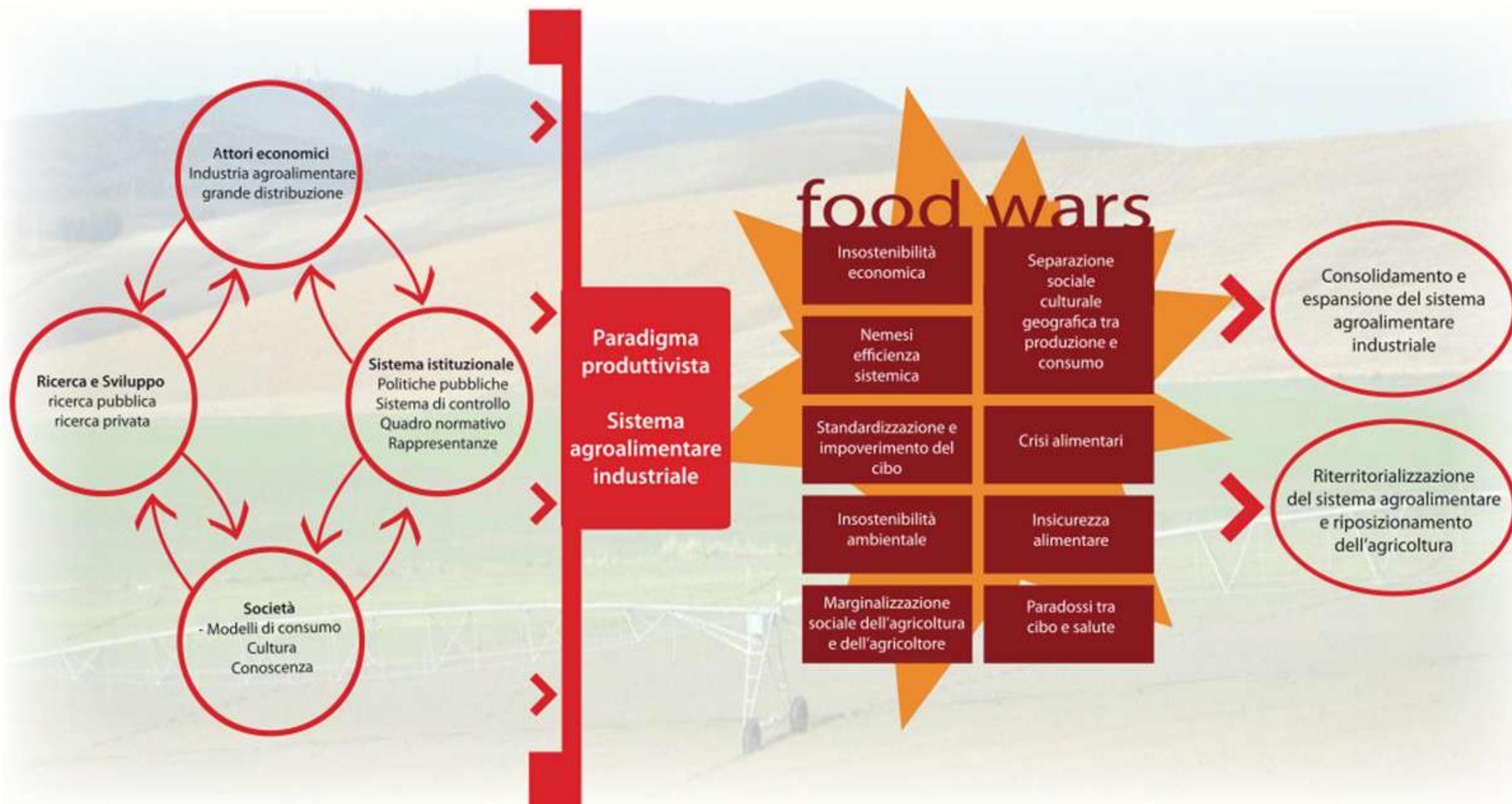
“Prima di entrare, c’è qualche parte della sua casa prodotta in stabilimenti che utilizzano anche grano, latte, noci, uova o soia?”

THE NEW YORKER



“Non avreste delle pallottole biologiche?”.







il paradigma produttivista

drivers	commitment to raise output; immediate gains sought through intensification
key food sector	commodity markets, high-input agriculture; mass processing for mass markets
industry approach	homogenous products; pursuit of quantity and productivity over quality
scientific focus	chemistry + pharmaceuticals
policy framework	largely set by agricultural ministries; reliance on subsidies
consumer focus	cheapness; appearance of food; homogenous products
market focus	national markets; emergence of consumer choice; shift to branding
environmental assumptions	cheap energy for inputs and transport; limitless natural resources; monoculture; externalization of waste/pollution
political support	historically strong but declining, as reflected in policy battle over subsidies
role of knowledge	agroeconomists as important as scientists
health approach	marginal interest; assumes that health gains follow from sufficiency of supply

il paradigma scienze della vita

drivers	science-led integration of food supply chain; tight managerial control
key food sector	capital-intensive: food retailers dominate supply chain; reliance on intensive agriculture for economies of scale
industry approach	aims for industrial-scale application of biotech
scientific focus	links genetics, biology, engineering, nutrition; science presented as neutral but tailored by industry-led/oriented funding
policy framework	top-down, expert-led; backed by trade and finance ministries
consumer focus	production of “champion” food; structured choice; food features can be designed to appeal to market-driven characteristics
market focus	global ambitions; large companies dominate
environmental assumptions	intensive use of biological inputs
political support	fast developing; divisions among rich and poor countries
role of knowledge	top-down; expert-led; hi-tech skills; laboratory science base
health approach	relies on novel but unproven impact; argues that health can be fixed technically by new combination of screening on an individual basis

The
Economist

The new era of corporate scandal
Algeria kicks out its dictator
Why Europe's banks are so rotten
Great wheels of China

APRIL 6TH-12TH 2013

Redesigning life

The promise of synthetic biology



Algeria	£2.50	France	€2.50	Spain	€2.50
Argentina	€2.50	Germany	€2.50	Sweden	€2.50
Australia	€2.50	Greece	€2.50	Switzerland	CHF 2.50
Austria	€2.50	Hong Kong	HK\$ 2.50	Taiwan	NT\$ 2.50
Brazil	€2.50	India	€2.50	Thailand	€2.50
Canada	€2.50	Indonesia	€2.50	Turkey	€2.50
China	€2.50	Italy	€2.50	USA	€2.50
Denmark	€2.50	Japan	€2.50	UK	€2.50
Finland	€2.50	Malaysia	€2.50		
France	€2.50	Norway	€2.50		
Germany	€2.50	Poland	€2.50		
Greece	€2.50	Russia	€2.50		
Hong Kong	€2.50	Singapore	€2.50		
India	€2.50	South Africa	€2.50		
Indonesia	€2.50	USA	€2.50		
Italy	€2.50	UK	€2.50		
Japan	€2.50				
Malaysia	€2.50				
Norway	€2.50				
Poland	€2.50				
Russia	€2.50				
Singapore	€2.50				
South Africa	€2.50				
Spain	€2.50				
Sweden	€2.50				
Switzerland	CHF 2.50				
Taiwan	NT\$ 2.50				
Thailand	€2.50				
Turkey	€2.50				
USA	€2.50				
UK	€2.50				

UNA BUONA NOTIZIA PER LA RICERCA GENETICA

Tra Siga e Coldiretti un accordo che fa bene all'agricoltura

La Società italiana di genetica agraria e l'organizzazione agricola collaboreranno per rendere disponibili agli agricoltori italiani i frutti delle nuove tecnologie di miglioramento genetico

di Alberto Andrioli

Si chiama «Camici e trattori» e potrebbe rappresentare una svolta per l'agricoltura italiana. Parliamo di un accordo di collaborazione tra la Siga (Società italiana di genetica agraria) e Coldiretti per contribuire al raggiungimento di una solida interazione tra i produttori agricoli e la comunità scientifica nazionale.

L'accordo è stato annunciato dal presidente di Coldiretti, **Ettore Prandini**, durante il convegno organizzato da

L'Informatore Agrario in collaborazione con Agrofarma e Fieragricola lo scorso 29 gennaio durante la manifestazione veronese (vedi anche quanto riportato a pag. 9).

L'intesa ha il duplice scopo di rendere partecipi i produttori e gli operatori del settore agricolo delle innovazioni scientifiche nel miglioramento genetico e di individuare le priorità sulle quali convogliare gli sforzi della ricerca e le risorse umane ed economiche necessarie per realizzarle.

Detto in altre parole le Nbt, le Nuove tecnologie di miglioramento genetico (a cominciare dal genoma editing) potrebbero non essere più terreno di scontro, ma rappresentare invece uno strumento prezioso e condiviso, tra ricercatori e agricoltori, per garantire il futuro dell'agricoltura italiana.

Tra l'altro è bene ricordare che molte delle colture che oggi costituiscono il vanto del nostro agroalimentare sono il frutto del lavoro dei genetisti italiani, un'eccellenza della ricerca del nostro Paese.



La sperimentazione in campo è essenziale per verificare i risultati ottenuti in laboratorio o in serra

«Camici e trattori»: un'alleanza che esiste da sempre e ha garantito il progresso del settore agricolo, ma che negli ultimi anni si era «incagliata» sul delicato tema delle biotecnologie. Ora, con le Nbt, siamo di fronte a uno strumento che, se applicato per rispondere alle esigenze specifiche dell'agricoltura italiana, consentirebbe di adattare meglio le nostre varietà tipiche a un'agricoltura moderna e sostenibile, fondendo insieme i punti di forza del passato, del presente e quelli previsti per il futuro.

Che cosa prevede l'accordo

L'obiettivo comune è dunque quello di rendere disponibili queste tecnologie per il miglioramento delle varietà italiane; per raggiungerlo Siga e Coldiretti hanno individuato quattro azioni principali:

- definizione di una posizione comune sulla regolamentazione delle varietà vegetali prodotte mediante Nbt e dei loro prodotti. Per far questo occorre che a livello europeo venga cambiata la normativa attuale che equipara le piante e i prodotti ottenuti con le Nbt agli ogm.

- E in Italia occorre dare il via libera alla sperimentazione in campo di tali piante;

- organizzazione di eventi di comunicazione scientifica su Nbt. È fondamentale far capire ai consumatori la natura delle Nbt e le differenze con gli ogm;
- apertura di un tavolo di discussione sulla proprietà intellettuale. Siga e Coldiretti si attiveranno perché si costituisca un gruppo di studio che affronti la problematica e organizzeranno una conferenza in cui tutti i portatori di interesse potranno comprendere meglio posizioni, termini e possibili soluzioni;
- un progetto culturale sul valore dell'innovazione genetica per l'agricoltura italiana.

Siga e Coldiretti si impegnano a progettare e realizzare iniziative di comunicazione culturale, volte a diffondere nella società la conoscenza su Nbt e più in generale sul valore dell'innovazione genetica per l'agricoltura italiana.

L'alleanza tra ricerca scientifica e produttori è una carta decisiva per garantire anche in futuro l'enorme ricchezza del made in Italy agroalimentare. •



Che cosa prevede l'accordo

L'obiettivo comune è dunque quello di rendere disponibili queste tecnologie per il miglioramento delle varietà italiane; per raggiungerlo Siga e Coldiretti hanno individuato quattro azioni principali:

- definizione di una posizione comune sulla regolamentazione delle varietà vegetali prodotte mediante Nbt e dei loro prodotti. Per far questo occorre che a livello europeo venga cambiata la normativa attuale che equipara le piante e i prodotti ottenuti con le Nbt agli ogm.

- E in Italia occorre dare il via libera alla sperimentazione in campo di tali piante;

- organizzazione di eventi di comunicazione scientifica su Nbt. È fondamentale far capire ai consumatori la natura delle Nbt e le differenze con gli ogm;
- apertura di un tavolo di discussione sulla proprietà intellettuale. Siga e Coldiretti si attiveranno perché si costituisca un gruppo di studio che affronti la problematica e organizzeranno una conferenza in cui tutti i portatori di interesse potranno comprendere meglio posizioni, termini e possibili soluzioni;
- un progetto culturale sul valore dell'innovazione genetica per l'agricoltura italiana.

Siga e Coldiretti si impegnano a progettare e realizzare iniziative di comunicazione culturale, volte a diffondere nella società la conoscenza su Nbt e più in generale sul valore dell'innovazione genetica per l'agricoltura italiana.

L'alleanza tra ricerca scientifica e produttori è una carta decisiva per garantire anche in futuro l'enorme ricchezza del made in Italy agroalimentare. •

IL PUNTO DI VISTA

Il paradosso del Farm to Fork

La strada per l'infirmità - dice un vecchio adagio - è lastricata di buone intenzioni. In effetti, è difficile non pensare che la strategia «Farm to Fork» per l'agricoltura europea proposta nell'ambito del Green New Deal possa avere conseguenze molto diverse da quelle sperate, quasi assente è l'innovazione genetica. Che insieme alla digitalizzazione si potrebbe invece trasformare in quel colpo d'ala che l'agricoltura europea e l'ambiente globale stanno aspettando da tempo.

Le intenzioni, infatti, sono sicuramente buone. L'obiettivo della Commissione europea per il 2030 è di ridurre l'uso dei fertilizzanti del 20% e quello dei pesticidi del 50%, aumentando la superficie agricola coltivata a biologico dall'attuale 7,5% al 25%.

L'ambizione è di estendere queste misure anche al resto del mondo, facendo leva sulla forza persuasiva della regolamentazione comunitaria. Il tutto garantendo prezzi accessibili e sicurezza degli approvvigionamenti, riducendo la deforestazione nel mondo e promuovendo consumi alimentari più sani e più sostenibili.

I conti non tornano

Il problema è che i conti non tornano. L'uso dei pesticidi è già stato ridotto così tanto che la protezione di molti raccolti è diventata difficile, quello dei fertilizzanti è già allineato con i migliori standard mondiali. E l'agricoltura biologica produce di meno, spesso molto meno, a parità di terra.

È facile quindi immaginare che la produzione agricola calerà. Di quanto, l'ha calcolato un gruppo di ricercatori su richiesta del Dipartimento dell'agricoltura americano: fra il 7% e il 12%.

Altrettanto facile è immaginare le conseguenze. Le importazioni di cibo aumenteranno e la sicurezza dei nostri approvvigionamenti dipenderà sempre più dall'estero, anche se siamo già il maggiore importatore di alimenti dopo la Cina. L'Europa mediterranea la propria sostenibilità interna, ma supporterà altrove l'impatto ambientale ripartito in casa.

Non è una novità: dal 1990 al 2016, secondo la Fao, le foreste europee sono rimpiazzate a spese della superficie coltivata e

dei pascoli di 13 milioni di ettari, un'area pari a quella della Grecia. E lo ha fatto a spese di 11 milioni di ettari di foresta, pur in tre quarti tropicali, distrutte altrove per produrre il nostro cibo.

Questo non è solo difficilmente giustificabile dal punto di vista etico: se infatti consideriamo che l'efficienza produttiva e degli standard ambientali europei sono più alti che nei Paesi emergenti dai quali importiamo, il risultato sarà un danno netto per l'ambiente globale.

I prezzi del cibo saliranno. Non solo per gli europei ma per tutti, con conseguenze gravi soprattutto per i più poveri. Sempre secondo

le simulazioni del Dipartimento dell'agricoltura americano, i prezzi aumenteranno del 9% se le misure previste saranno adottate solo dall'Europa, e dell'89% nell'improbabile ipotesi di un'adozione globale. La conseguenza: il numero delle persone che nel mondo non avranno abbastanza da mangiare aumenterà rispettivamente di 22 milioni o di 185 milioni rispetto a oggi. Per non parlare degli agricoltori europei, che perderanno competitività e quote di mercato.

Scienza o politica?

Questo è il momento in cui chiedersi se vogliamo scartirci bravi e virtuosi,



Le Tecniche di evoluzione assistita potrebbero ridurre di molto l'uso di agrofarmaci

sulla carta, oppure se vogliamo risolvere i problemi veri. Perché la strategia «Farm to Fork» potrebbe funzionare, ma solo se si baserà sulla scienza e non sulla politica.

Nelle 22 pagine del documento della Commissione europea c'è solo una frase dedicata all'innovazione genetica, si può im-

Utilizzare i progressi della genetica è essenziale per migliorare l'agricoltura

maginare per il timore di urtare la sensibilità di una parte dell'opinione pubblica. Ma come ci hanno insegnato prima l'emergenza climatica e poi anche quella della pandemia, se davvero vogliamo risolvere i problemi dobbiamo ascoltare la scienza.

La scienza ci ha appena regalato uno strumento nuovo: l'editing del genoma, che qui in Italia abbiamo deciso di chiamare «Tecnica per l'evoluzione assistita», o TEA. La sua scoperta è stata «benedetta» proprio quest'anno con un premio Nobel. Con la TEA possiamo rendere le piante più resistenti a parassiti e malattie, meno bisognose di fertilizzanti, meglio adatte ai cambiamenti climatici, più nutrienti.

Mentre però il resto del mondo sta cercando in questa direzione, l'Europa continua a guardare indietro.

Se Stati Uniti e Cina considerano le nuove varietà migliorate alla stregua di quelle convenzionali, l'Europa è appena a una sentenza della Corte di Giustizia che le sculparsi agli occhi, con i quali non avranno invece nulla a che fare. Così, se gli Stati Uniti hanno già brevettato 61 varietà TEA, e la Cina addirittura 259, l'Europa è ferma ad appena 18. Che potrebbero non uscire mai dai laboratori.

Con l'aiuto della genetica la quadratura del cerchio è possibile: produzione, sostenibilità, accesso al cibo, reddito per gli agricoltori, difesa e valorizzazione delle risorse genetiche, l'opportunità di sviluppare un'industria sementiera nuova. Insomma, rilanciare l'economia europea dopo la crisi del Covid rendendola anche più sostenibile: non era questo lo spirito del Green New Deal?

Mario Enrico Pe
Mario Pezzotti
Giovanni Carrada

IL GENOME EDITING IN AGRICOLTURA

Evoluzione assistita: il futuro del miglioramento genetico?

di Fabio Fornara

Come alcuni vini, ci sono premi Nobel che devono maturare a lungo prima di venire assegnati. Altri, invece, sono serviti rapidamente, perché riguardano scoperte che possono cambiare la vita di miliardi di persone o del pianeta. È il caso del premio Nobel per la Chimica 2020, assegnato a Jennifer Doudna ed Emmanuelle Charpentier, ad appena otto anni di distanza dalla loro scoperta di un «metodo per l'editing», cioè per correggere il genoma di qualsiasi essere vivente. Curiosamente, le due scienziate volevano solo capire come funziona il sistema immunitario dei batteri. Invece, partendo da studi fatti per l'industria dello yogurt, hanno dichiarato al mondo una tecnologia che sta rivoluzionando tutte le scienze della vita. E l'agricoltura è forse il settore che ne può approfittare di più.

Questione di fortuna

Con l'inizio della coltivazione delle piante, nel Neolitico, abbiamo iniziato un percorso di modifica genetica delle specie coltivate che continua ancora oggi. Ma il materiale a disposizione per la selezione di nuove varietà è sempre stato frutto del caso. Si calcola che una pianta di pomodoro può accumulare 13 mutazioni spontanee fra le lettere che compongono il suo DNA, in una sola generazione, una pianta di soia 16, una di mais 32 e una di frumento 238.

In natura le mutazioni casuali nel DNA delle piante sono continue, ma poche rispetto alle centinaia di milioni di lettere di cui è composto un intero genoma.

Solo molto raramente, però, una mutazione modifica la pianta rendendola più adatta agli usi umani. E se un agricoltore era così fortunato da scoprire questa pianta, cominciava a usarla.

Per millenni l'agricoltura si è dovuta accontentare di questa evoluzione lentissima e casuale.

Fino alla metà del secolo scorso abbiamo potuto sfruttare solo la variabilità ge-

Sono state sviluppate piante di pomodoro con resa maggiore, riso resistente al brusone, orzi e frumenti resistenti all'oidio: è sufficiente inserire in modo mirato e preciso una modifica nel DNA. Le Tecnologie per l'Evoluzione Assistita permettono di introdurre variabilità genetica a piacimento, con precisione, nel punto giusto

Uno sguardo «nella scienza» e sul mondo

Cari lettori con questo articolo inauguriamo una nuova rubrica che si articolerà durante tutto il corso dell'anno. Siamo convinti che l'agricoltura possa diventare un asset ancora più strategico di quanto già lo sia per l'Italia, a patto, però, di portare «Più scienza in campo».

Le sfide ambientali e competitive possono essere affrontate e vinte solo innovando, guardando avanti e non nostalgicamente al passato. Evoluzione genetica assistita, agricoltura di precisione, big data, mezzi tecnici più efficienti e sostenibili, agroecologia, ricerca e sperimentazioni sono le armi a disposizione degli agricoltori e i temi della nuova rubrica, per la quale ci avvalremo della collaborazione dei migliori scienziati di questo Paese. Insieme alle organizzazioni scientifiche, in particolare della Siga (Società italiana genetica agraria), e agli specialisti di ciascuna disciplina racconteremo le migliori innovazioni applicabili all'agricoltura guardando anche a quanto accade nel mondo sul fronte della ricerca e della sua applicazione in campo.

Antonio Rocchetti

netica naturale, al massimo rimescolandola con gli incroci. Da allora abbiamo cominciato anche a produrcela da soli. La mutagenesi chimica e le radiazioni prese in prestito dagli sviluppi della fisica ci hanno infatti messo a disposizione molte più mutazioni: una pianta di pomodoro arriva ad accumularne circa 600, una pianta di riso 800-1.000.

Ma sono sempre casuali. E la probabilità che anche una sola di quelle mutazioni modifichi la pianta in modo utile per l'agricoltore rimane bassissima. Servono quindi ancora molta fortuna, molto tempo e molti soldi per trovare una pianta con caratteri più favorevoli.

Dare una mano all'evoluzione

Con gli strumenti per l'editing del genoma non ci dobbiamo più affidare al caso. Essi ci consentono di introdurre

variabilità genetica a piacimento, con precisione, nel punto giusto. Possiamo introdurre la singola modifica che ci serve in un gene - non più centinaia e a caso - e lasciare inalterato il resto del DNA. Possiamo guidare con la massima precisione il processo di miglioramento. Non solo.

L'editing è veloce perché consente di ottenere in 2-3 anni varietà migliorate di cereali o piante orticole contro i 7 o più anni necessari al breeding classico. È economico, perché la tecnologia è semplice e accessibile anche a piccoli laboratori di ricerca e a piccole o medie aziende sementiere. Ma soprattutto non dobbiamo aspettare che l'evoluzione, la chimica o la fisica ci offrano la variabilità di cui un miglioratore ha bisogno, perché possiamo averla rapidamente. Per questa ragione abbiamo ribattezzato il genome editing **Tecnologie per l'Evoluzione Assistita, TEA.**



il paradigma ecologicamente integrato

drivers	environmental; energy/waste reduction; aims for diversity on and off the field; risk minimization by building diversity
key food sector	emphasis on whole-farm systems approach; biodiversity enhancement to stabilize and maximize yields over the long term
industry approach	aims to move organic foods to marginal to mainstream
scientific focus	biology; ecology; agroecological technology; multidisciplinary
policy framework	partnership of ministries; promotes advantages of decentralization and team-work
consumer focus	citizens not consumers; improved links between the land and consumption, greater transparency
market focus	regional and local focus; nervous about export-led agriculture
environmental assumptions	resources are finite; need to move away from monoculture and reliance on fossil fuels
political support	weak, but low base strengthening in many countries
role of knowledge	knowledge-intensive; skills needed across whole supply chain
health approach	presents itself as healthy alternative but as yet on a weak evidence basis

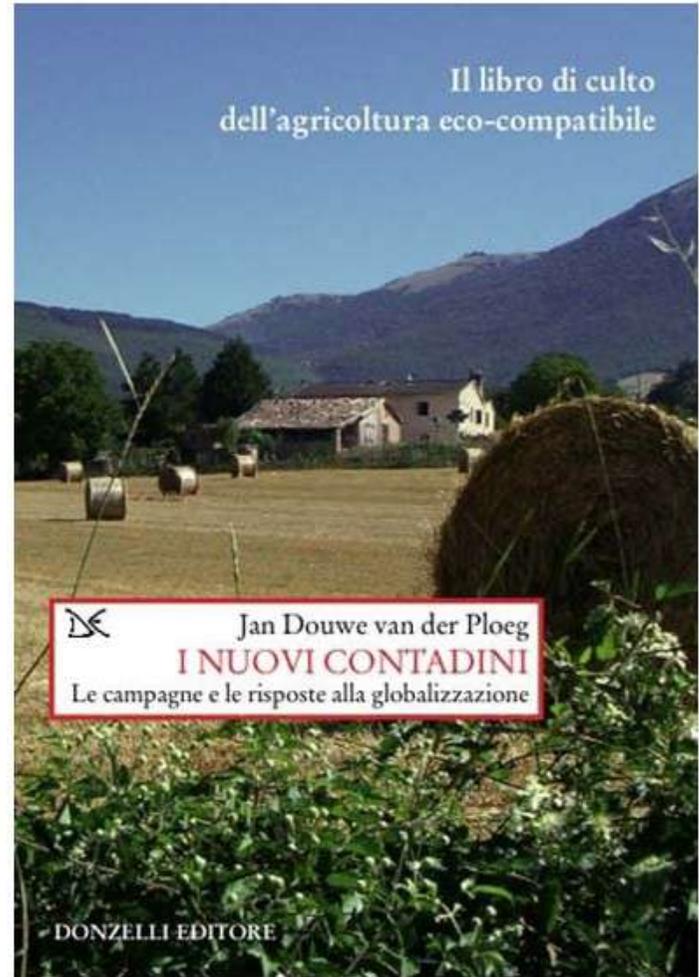
Michael Pollan



**IL DILEMMA
DELL'ONNIVORO**

Adelphi

Il libro di culto
dell'agricoltura eco-compatibile



Jan Douwe van der Ploeg
I NUOVI CONTADINI
Le campagne e le risposte alla globalizzazione

DONZELLI EDITORE

The
Economist

DECEMBER 11TH-13TH 2006

www.economist.com

The push to pull out of Iraq
Petrodollar power
Oil and war in Sudan
Latin America's healthy democracy
Our Christmas books

Good food?

Why ethical
shopping
harms the
world



MARCH 12, 2007

www.time.com

Is the Stock Market Getting Too Risky? ■ The Dubious Jesus Tomb

TIME



The best food you
can eat may be in your
own backyard. Here
is one man's quest
for the perfect apple

BY JOHN CLOUD

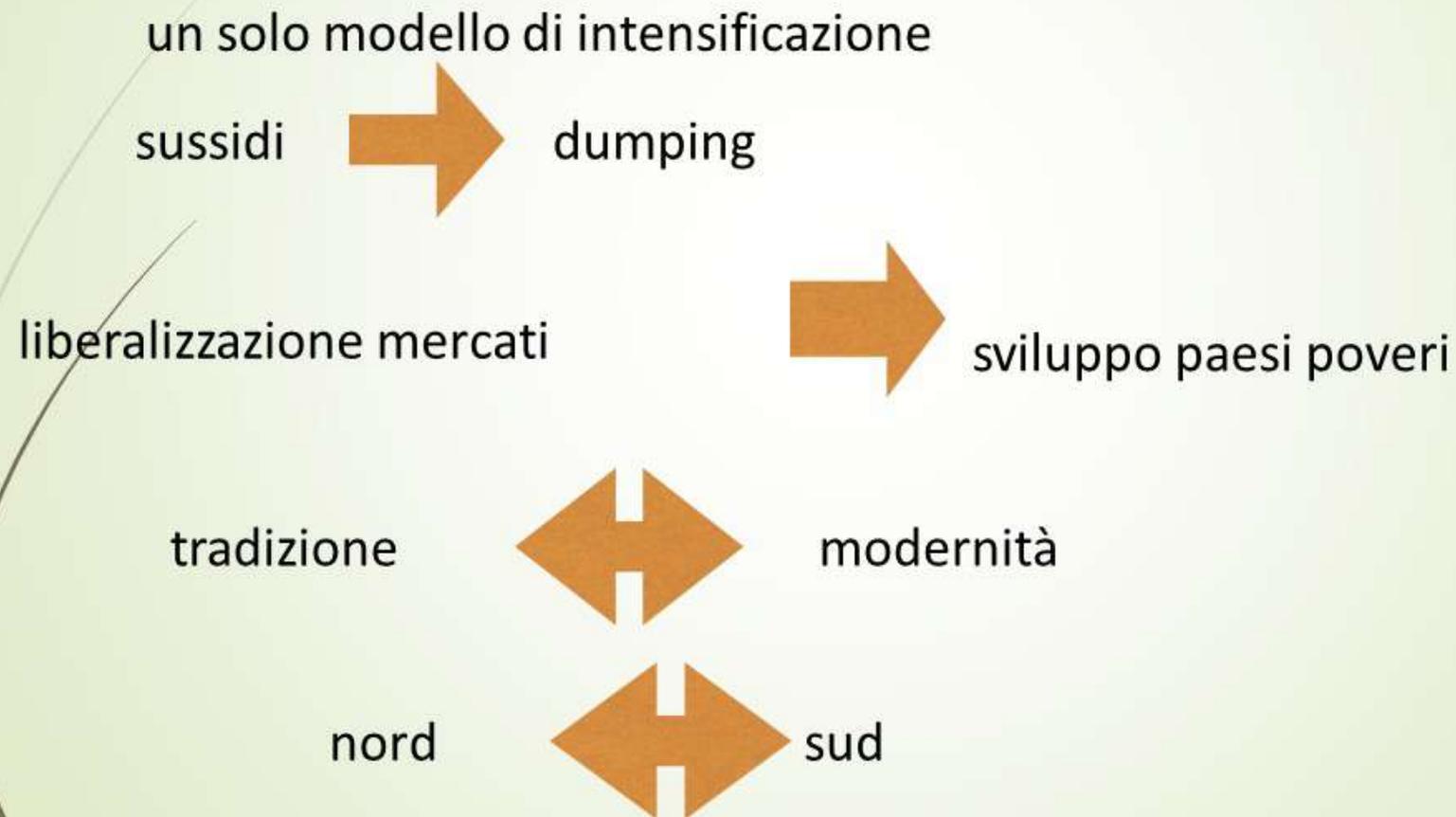


La conventionalizzazione del bio

- Mercato bio mondiale 97 miliardi di euro, Europa 40,7
- Germania 59% GDO
- Francia 49% - Carrefour Bio, Leclerc Bio.
Acquisto di catene specializzate:
 - Carrefour ha acquisito Bio c' Bon
 - Leclerc punta a raddoppio bio in 5 anni
 - Carrefour da 1,8 miliardi bio nel 2018 a 5 nel 2022



alcuni miti da rivedere...



di Paolo De Castro



Il problema degli organismi geneticamente modificati in agricoltura è uno dei più controversi. Il mondo appare diviso in due blocchi: Usa e Europa. Vi sono, ovviamente, alle aziende produttrici di sementi ogm, numerosi scienziati delle più prestigiose università e centri di ricerca nazionali ed esteri. Tra i contrari, oltre ai movimenti ambientalisti, vi sono ormai diversi produttori e distributori che hanno preoccupazioni, o meglio le sofferenze, dei consumatori che in larghissima maggioranza hanno più volte dichiarato la loro netta contrarietà al consumo di prodotti ogm.

Ogm: è ora di fare chiarezza

È forse giunto il momento di riflettere con maggiore attenzione e serietà sul tema degli ogm.

Da quanto detto deriva una prima fondamentale riflessione: non vi è prodotto di origine animale, sia esso latte, formaggio o carne, prodotto tipico o non tipico, prodotto ogm o non ogm che non sia stato coltivato con mangimi contenenti ogm. Fatto salvo per una piccola parte di produttori zootecnici biologici dove è garantito l'uso di mangimi ogm free (ammesso e non sempre concesso che sia davvero possibile la totale assenza di contaminazione con farine di soia ogm).

Dunque il nostro principio del formaggio, il Parmigiano-Reggiano, come il nostro migliore Prosciutto di Parma o il nostro Caciotta di Delle sono stati prodotti in larghissima misura da vacche da latte e maiali allevati con mangimi ogm. Il primo suggerimento è di non criminalizzare troppo gli ogm: presentato un giorno prodotti di averlo fatto noi i consumatori dovremmo scriverci come siamo realmente le cose.

Indipendentemente dalle scelte fatte dai nostri partner europei, dobbiamo avere normative iperparticolari nella coesistenza tra le colture tradizionali e quelle ogm, magari vietando la coltivazione degli ogm su larga parte del territorio nazionale.



Scaricare, ascoltare, masterizzare

Anche gli Ogm contro il cancro

È una convinzione che tende a diffondersi sempre più, perché è ragionevole e aderisce a quelle statistiche che stanno dimostrando il ruolo benefico di questi prodotti. In un momento storico in cui la ricerca scientifica è in grado di svelare i segreti del Kgb, è logico che si possa pensare di fare il contrario, di svelare i segreti degli ogm. In un momento storico in cui la ricerca scientifica è in grado di svelare i segreti del Kgb, è logico che si possa pensare di fare il contrario, di svelare i segreti degli ogm.

La ricerca è un'attività che si svolge in un ambiente di libertà e di rispetto per la persona. È importante che la ricerca sia libera e che i ricercatori possano esprimersi liberamente. È importante che la ricerca sia libera e che i ricercatori possano esprimersi liberamente.

La Mitologia

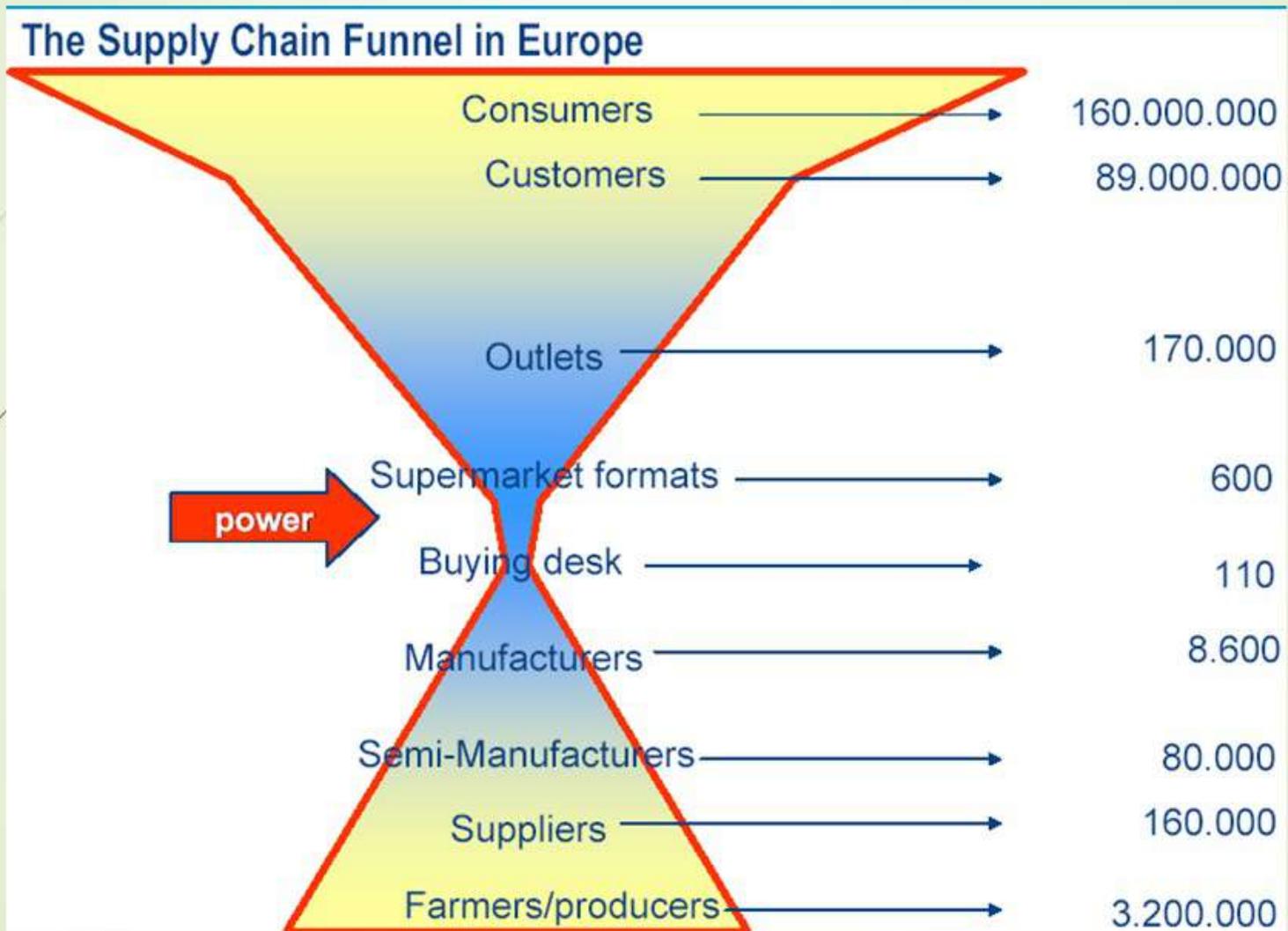
“il cibo biotech aiuta a nutrire l’affamata popolazione mondiale, offre eccezionali opportunità per migliorare la salute e la nutrizione, protegge l’ambiente riducendo l’erosione del suolo e l’uso di pesticidi [...], una tecnologia che potrà essere di grande beneficio per agricoltori e consumatori nel mondo.”

“la biotecnologia può offrire la miglior speranza per produrre colture in grado di resistere alla siccità e alle malattie e di crescere anche in suoli impoveriti”.

La forbice dei prezzi



La clessidra dei rapporti di forza





- I supermercati sono diventati i guardiani che controllano l'accesso a noi, i consumatori, e i produttori e gli agricoltori sono tenuti a pagare per ottenerlo. (Lawrence, 2005)

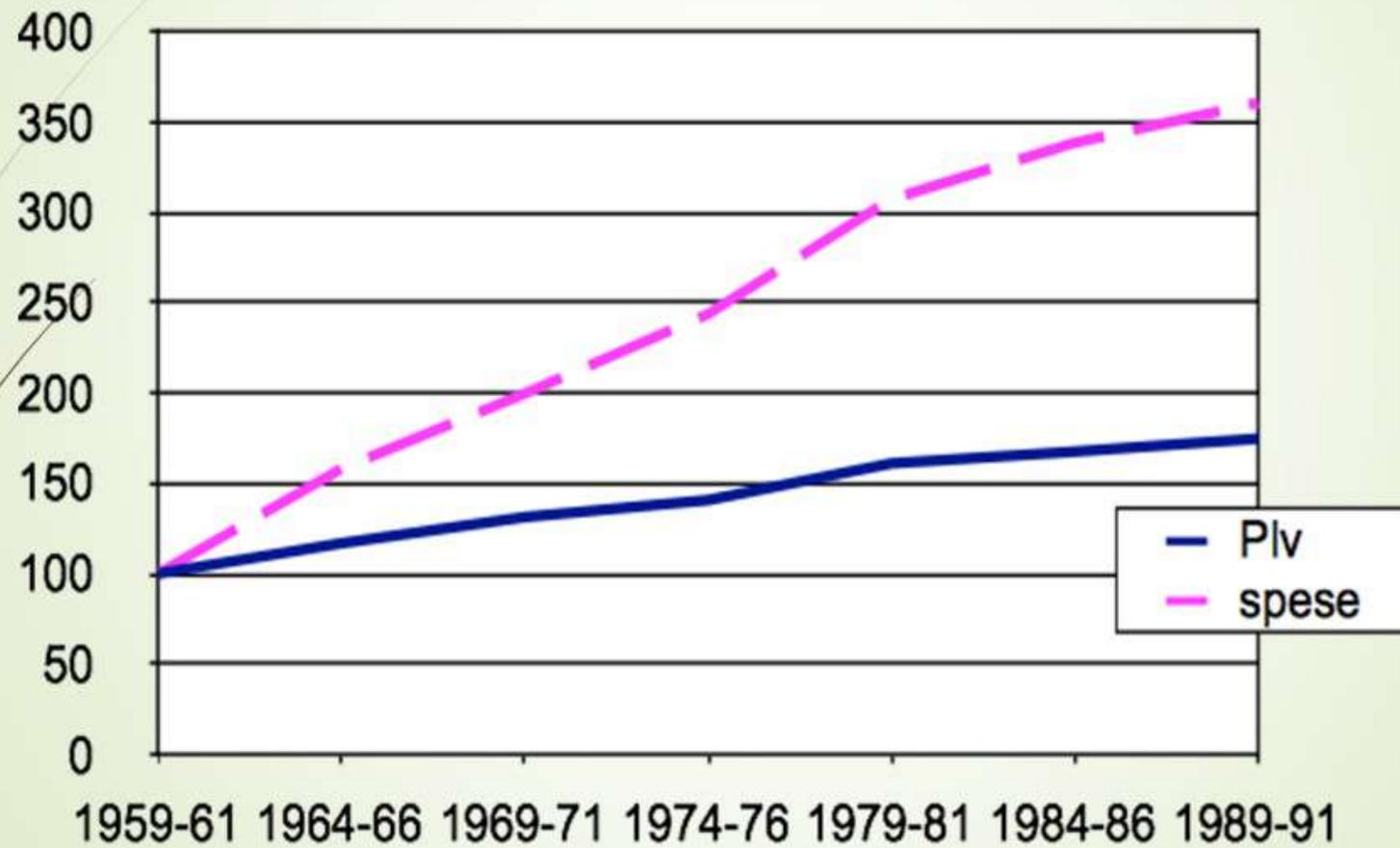
¡NI DE DERECHAS, NI DE IZQUIERDAS! ¡TODOS
DEL CENTRO COMERCIAL!



EL ROTO, SPAGNA

“Né di destra né di sinistra! Tutti del centro commerciale!”.

Conviene fare agricoltura?



OGGETTA agli anni ottanta

GRAZI PRESIDENTE SIGNI PER LA PENSIONE

CONDIZIONI PER IL MERCATO COMUNE

RIDUZIONE COSTI

PIANI CULTURALI

DIFESA-REQUISITI



Emanuele Bernardi

LA COLDIRETTI
E LA STORIA D'ITALIA

DONZELLI

la politica agricola europea...

- The Economist "Scandalous - Europe's CAP should be scrapped, not defended" (2002)
- J. Wolfensohn "Ricchi aprite i mercati" (Corriere della Sera - 2002)
- Il Sole 24ore "No Global? il protezionismo è il vero nemico dei paesi poveri" (2002)

Maggiori beneficiari contributi PAC

Tab. 3 - Alcuni beneficiari dei sussidi europei (Rural Payments Agency, 2005; Oxfam 2004, 2005; Agir ici et Confederation Paysanne, 2005)

<i>Beneficiario</i>	<i>Tate & Lyle europe</i>	<i>Nestlé UK</i>	<i>Sir Gerald Cavendish</i>	<i>Elisabeth II</i>	<i>Cayetana Fitz James Stuart</i>	<i>Zsolt Simon</i>	<i>Albert II</i>
<i>Paese</i>	Regno Unito	Regno Unito	Regno Unito	Regno Unito	Spagna	Slovacchia	Monaco
<i>Segni particolari</i>	Terzo più grande raffinatore e commerciante di zucchero	Più grande multi-nazionale alimentare	Quarto uomo più ricco del paese	Regina d'Inghilterra	Duchessa di Alba, una delle più grande ricchezza di Spagna	Ministro dell'Agricoltura	Principe di Monaco
<i>Somma annuale in €</i>	186 milioni	17 milioni	476.000	584.000	1,89 milioni	1,5 milioni	287.308



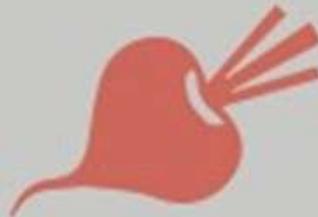
L'illusione del libero mercato

FIGURE 18 - CONCENTRATION IN THE EUROPEAN SEED MARKET

(Friends of the Earth, 2014)



5 COMPANIES
CONTROL
75%
of the market
for maize seed



4 COMPANIES
CONTROL
86%
of the market for
sugar beet seed

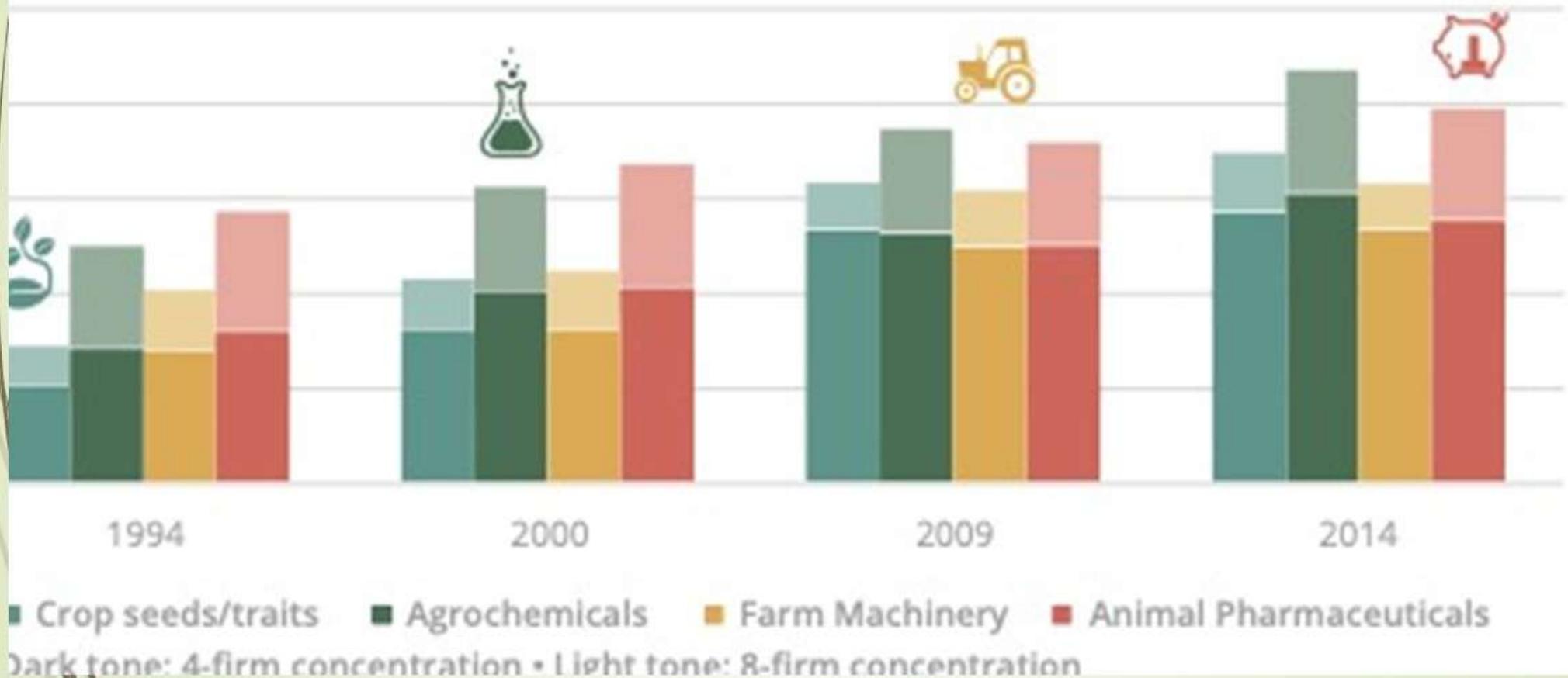


5 COMPANIES
CONTROL
95%
of the market for
vegetable seed*

*Monsanto alone controls 24%

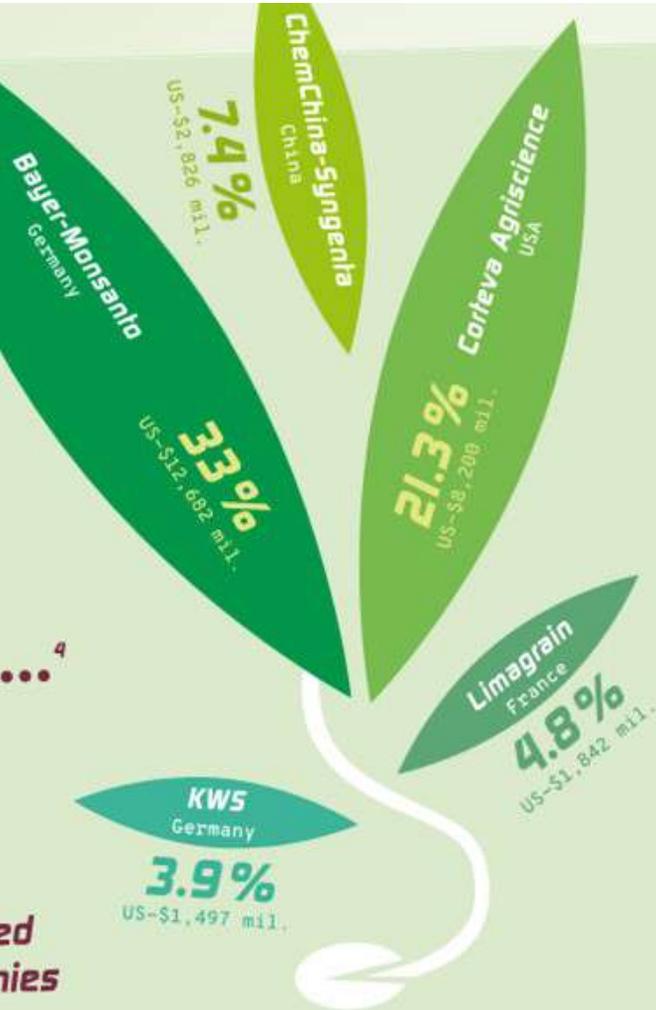
4- AND 8- FIRM CONCENTRATION IN AGRICULTURAL INPUT INDUSTRIES

(Data source: ETC, 2015)

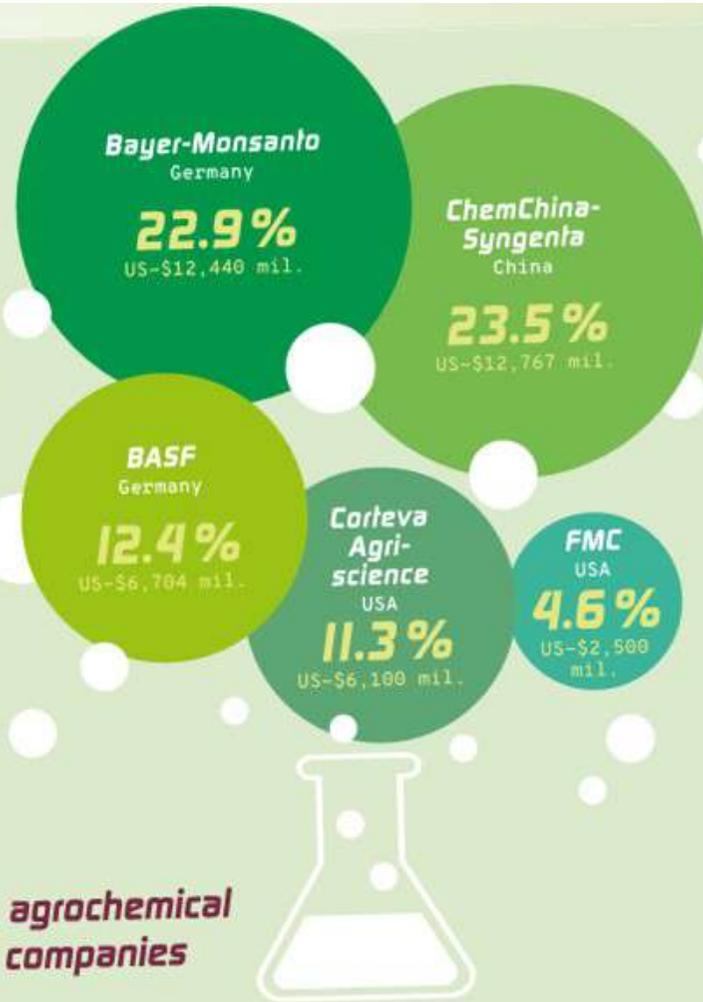


Market shares of the TOP 5 ...⁴

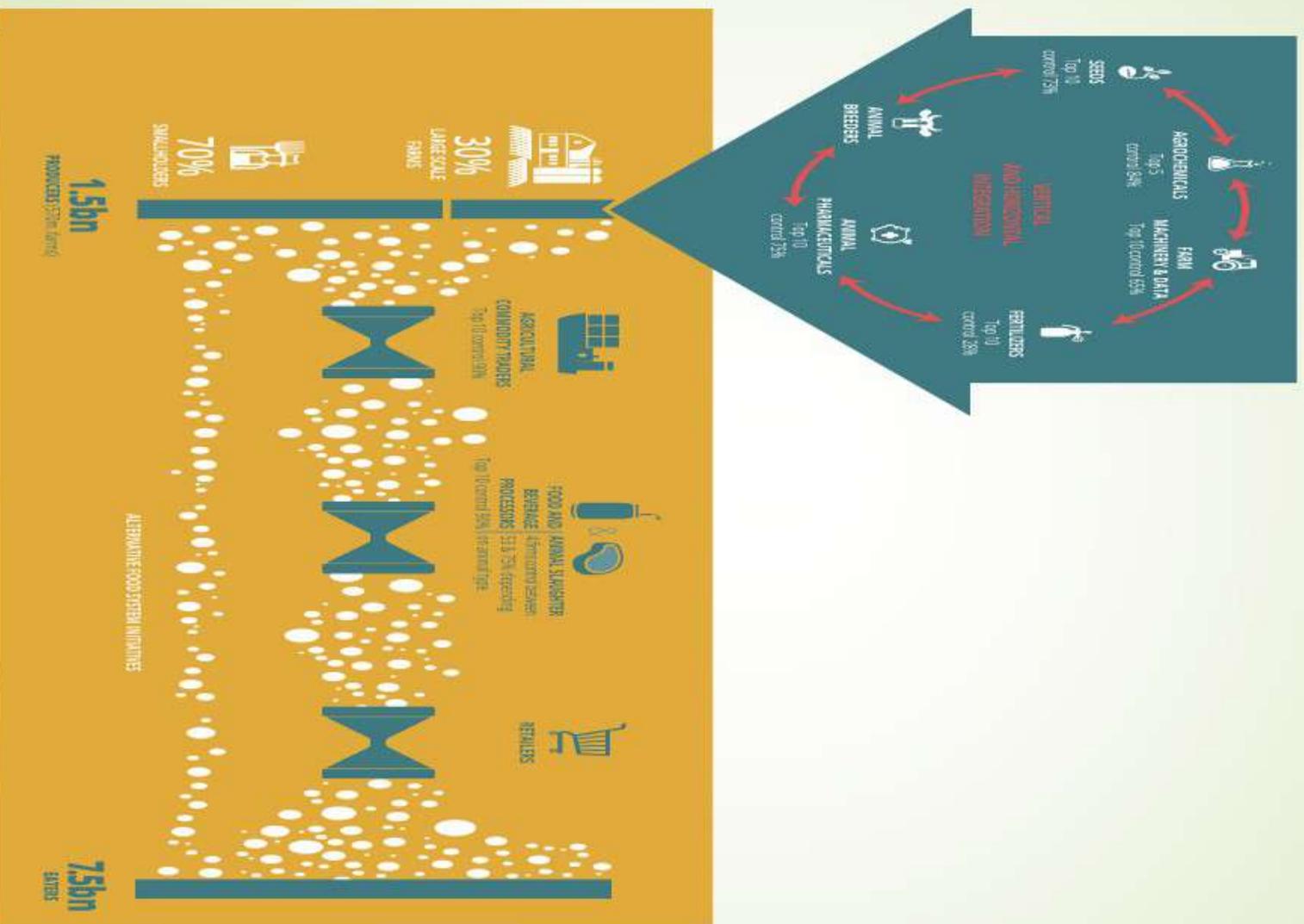
... seed companies



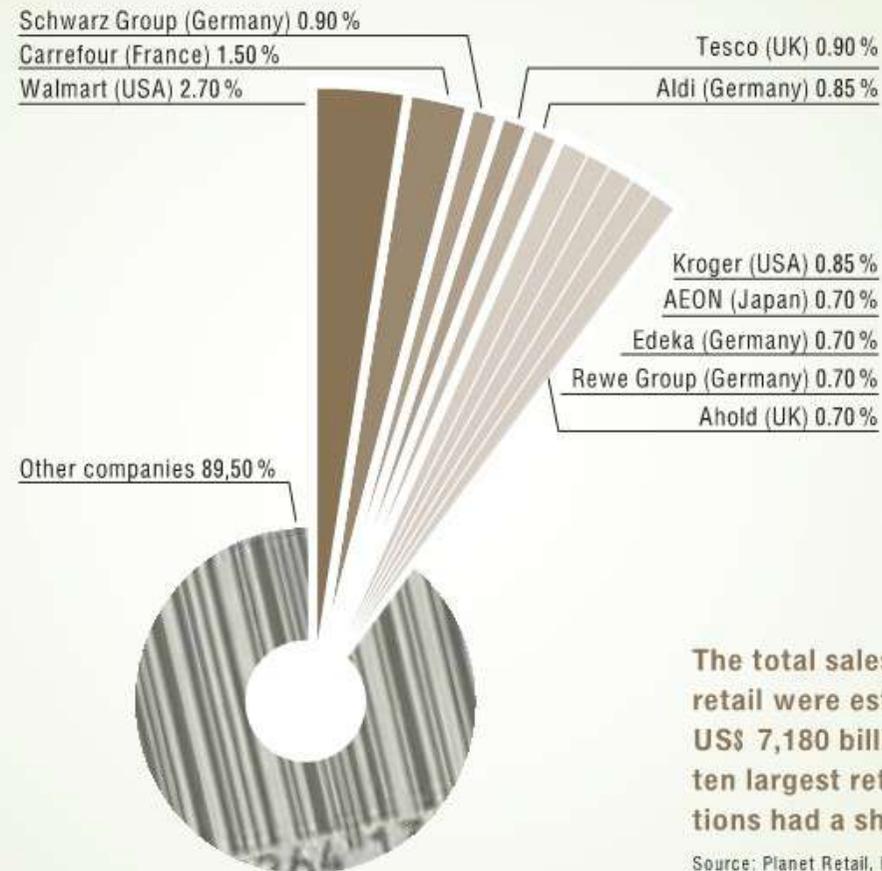
... agrochemical companies



CONCENTRATION IN THE AGR-FOOD SUPPLY CHAIN



TOP 10 supermarket corporations



The total sales of food retail were estimated to be US\$ 7,180 billion in 2009. The ten largest retail corporations had a share of 10.5%.

Source: Planet Retail, ETC Group 2011

STUDY
Requested by the AGR Committee



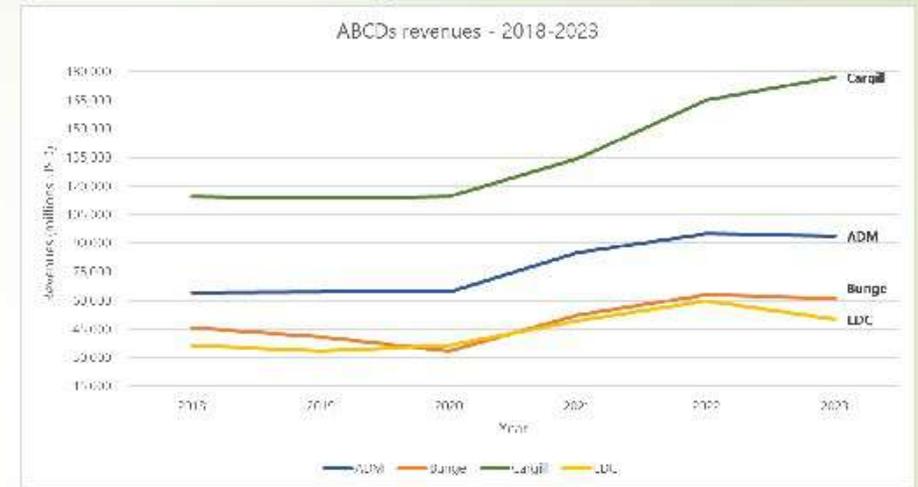
The role of commodity traders in shaping agricultural markets

The role of commodity traders in shaping agricultural markets



Agriculture and Rural Development

Figure 1: ABCDs revenues for the period 2018-2023.



Source: Consortium elaboration based on released company financial reports, financial press, and financial databases.

ABCD del commercio globale



Policy Department for Structural and Cohesion Policies
Directorate-General for Internal Policies
PE 747.276 – November 2024

EN

Semi in viaggio

Chi controlla che cosa mangiamo

Il commercio agricolo globale è nelle mani di un pugno di grandi aziende che condizionano i sistemi alimentari. Non è solo un problema economico

di Riccardo Bocci - Rete Semi Rurali

A novembre 2024 il comitato Agricoltura del Parlamento europeo ha commissionato uno studio dal titolo "The role of commodity traders in shaping agricultural markets", per capire come sono strutturati i sistemi alimentari e chi li controlla, soprattutto in seguito alle crisi legate alla guerra in Ucraina. Certo non si tratta di un argomento nuovo. Sono almeno vent'anni che se ne parla e alcuni ricercatori come Phil Howard negli Stati Uniti raccontano da tempo come il libero mercato sia un'invenzione accademica, dominati come siamo da oligopoli o monopoli, e di come il problema non sia meramente economico o di fallimento del mercato, ma colpisca in maniera negativa le nostre vite.

Infatti Howard già nel libro del 2021 "Concentration and Power in the Food System: Who Controls What We Eat?" scriveva che "il potere delle aziende dominanti si estende ben oltre l'aspetto economico, per esempio, gli dà la possibilità di danneggiare comunità ed ecosistemi nella loro ricerca di profitti più alti di quelli medi". Quindi niente di nuovo sotto il sole? In realtà no, perché questo rapporto mette nero su bianco una serie di analisi che finora non avevano mai avuto una provenienza così istituzionale, ma erano considerate frutto di movimenti sociali fondamentalmente anticapitalisti. I "cattivi" dovrebbero essere ormai noti anche al grande pubblico. Si tratta di Archer Daniels Midland (Adm, attiva dal 1902), Bunge (1818), Cargill (1865) e Louis Dreyfus Company (Ldc, 1851), anche conosciuti con l'acronimo "Abcd", che oggi controllano il 50-60% del mercato globale delle materie prime agricole, dato in diminuzione rispetto a pochi anni fa visto che stanno emergendo altri attori come Cofco international (China), Wilmar international e Olam group (Singapore) e Kernel (Ucraina). Se, storicamente, le "Abcd" si concentravano sulle fasi di stoccaggio, trasporto e lavorazione primaria delle materie agricole, negli ultimi anni hanno intrapreso processi di integrazione orizzontale (acquisizione di competitori) e verticale (espansione in settori diversi come l'alimentazione animale anche di quelli domestici, i biocarburanti e più recentemente le proteine vegetali) che hanno aumentato la loro posizione dominante.

50-60%

La quota del mercato globale delle materie prime agricole controllata dalle aziende Archer Daniels Midland, Bunge, Cargill e Louis Dreyfus Company (conosciute come "Abcd").

Gli economisti non si sono mai preoccupati dei problemi causati da mono e oligopoli, troppo accecati dal fatto che questi processi di economie di scala avrebbero portato a una riduzione dei costi di transazione secondo la teoria economica, con supposti effetti benefici per tutti. Purtroppo, si sono dimenticati i rischi presenti nel mondo reale, legati ad alti prezzi al consumo, bassi prezzi ai fornitori e ridotta innovazione. Per non citare il fatto che i gruppi dirigenti di queste società sono composti principalmente da maschi, bianchi e sessantenni. Il rapporto si concentra sulle scorte strategiche delle materie prime, viste come possibile strumento per far fronte all'imprevedibilità dell'approvvigionamento alimentare dovuta a crisi e cambiamenti climatici. L'impatto della concentrazione del settore si fa sentire anche in questo caso, dato che "Abcd" non sono obbligate a rivelare le loro capacità, stimate intorno al 10% delle attuali scorte globali, ostacolando così un'analisi della situazione e la trasparenza del mercato. L'ultima parte dell'analisi conferma il sempre maggior impatto della finanza e del mercato dei derivati sui prezzi delle derrate agricole, segnalando come "sebbene siano state introdotte numerose leggi dopo la crisi finanziaria del 2008, sussistono ancora lacune significative nella supervisione e nella regolamentazione dei mercati fisici e finanziari". Insomma, il quadro finale è a tinte fosche con pochi margini per immaginare trasformazioni del settore nei prossimi anni.

Riccardo Bocci è agronomo. Dal 2014 è direttore tecnico della Rete Semi Rurali, rete di associazioni attive nella gestione dinamica della biodiversità agricola

CONTEMPORARY
FOOD STUDIES

Concentration and Power in the Food System

Who Controls What We Eat?

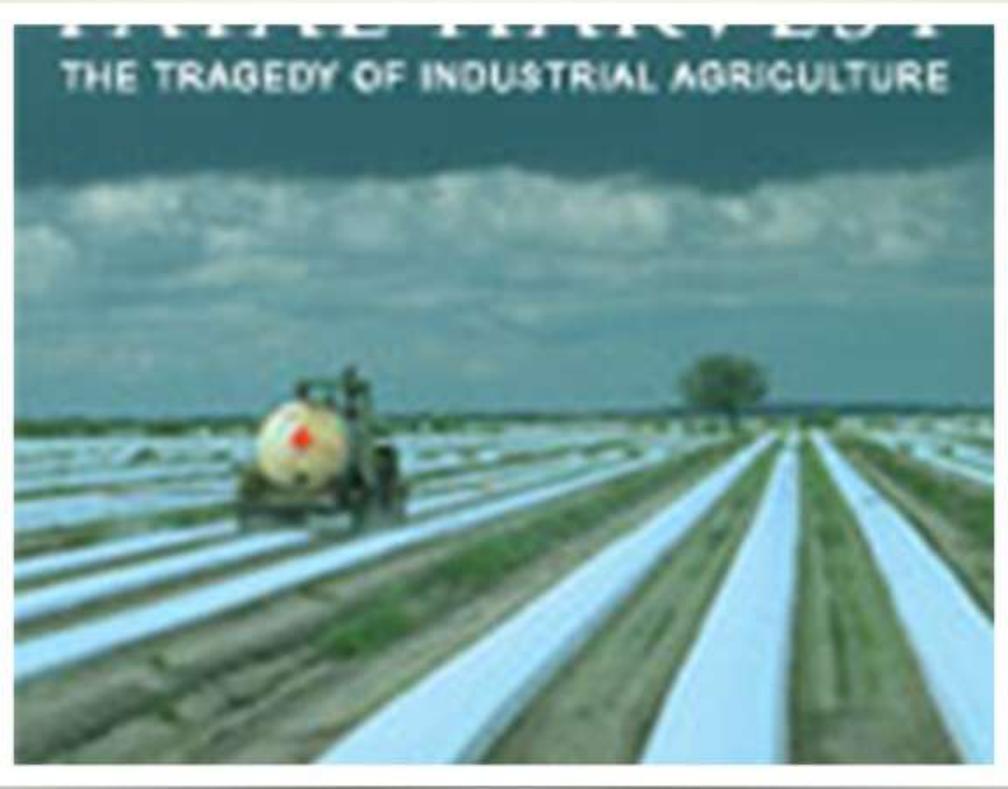
Philip H. Howard



SERIES EDITORS: DAVID GOODMAN AND MICHAEL K. GOODMAN

B L O O M S B U R Y

«il potere delle aziende dominanti si estende ben oltre l'aspetto economico, per esempio, gli dà la possibilità di danneggiare comunità ed ecosistemi nella loro ricerca di profitti più alti di quelli medi»



“L’ UNICA COSA CHE HO VERAMENTE SOTTO CONTROLLO È
L’ ORA IN CUI MI ALZO AL MATTINO”

ERIC SCHLOSSER “FAST FOOD NATION”

Il punto di vista della GDO

QUALE CONTRIBUTO DELLA MARCA DEL DISTRIBUTORE ALL'ATTUAZIONE DEL NUOVO MODELLO DI SOCIETÀ CHE SI PONE L'OBIETTIVO DI METTERE AL CENTRO IL BENESSERE DELL'INDIVIDUO A 360°

1 Contributo della MDD al benessere della società **Benessere Economico**

La Marca del Distributore è la determinante principale per la crescita dell'industria alimentare italiana: l'incidenza della Marca del Distributore sul fatturato totale dell'industria alimentare è pari all'**8%**, il *record* storico mai raggiunto e spiega il **78%** della crescita dell'industria alimentare nel mercato domestico negli ultimi 17 anni



CONTRIBUTO DELLA MDD AL BENESSERE DEL CONSUMATORE

La Distribuzione Moderna Alimentare ha sperimentato per prima **l'applicazione dei protocolli di sicurezza COVID-19** durante i mesi di *lockdown*, fungendo da **apripista per le riaperture** dei mesi successivi anche in altri settori.

Durante la chiusura delle attività produttive, **i punti vendita della Distribuzione Moderna** hanno rappresentato gli unici luoghi di relazione per i cittadini, di cui hanno saputo interpretare il bisogno di socialità e sicurezza.

 **1.184 aperture**
di nuovi punti vendita



60 milioni di Clienti

Ogni settimana

In media entrano e acquistano nei **27.000 punti vendita** della Distribuzione Moderna Alimentare in Italia

N.B. Il dato pre e post COVID non è cambiato significativamente



Cinema italiani

VS



Scuole italiane

2,1 milioni di clienti in media ogni settimana (**x28,6**) pre-COVID

pre-COVID

50 milioni di accessi ogni settimana (**x1,2**) pre-COVID

pre-COVID

750.000 clienti ogni settimana* post-COVID

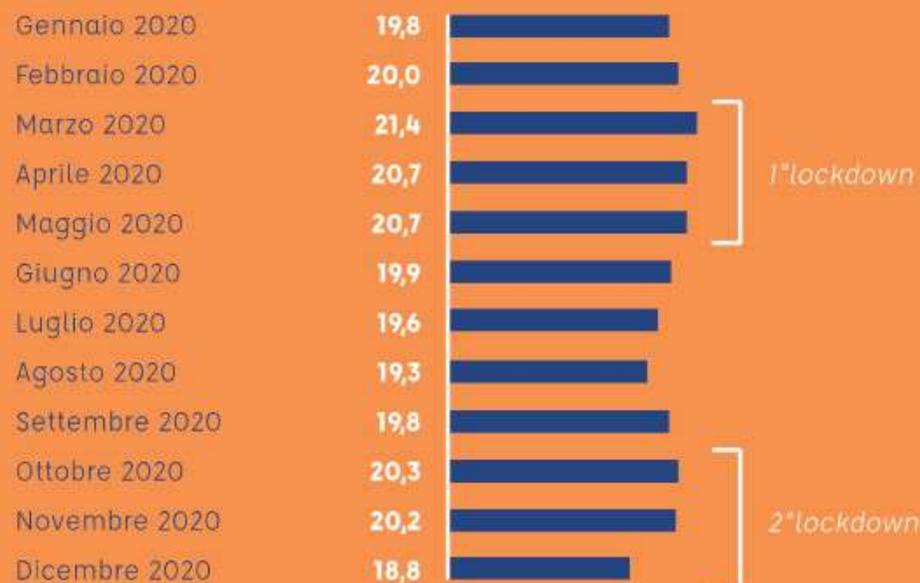
post-COVID

22 milioni di accessi ogni settimana (**x2,7**) post-COVID

post-COVID

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su fonti varie, 2021. (*) È stato calcolato solo sulle 12 settimane di apertura da marzo 2020 fino a fine anno

Nei mesi più critici della pandemia la Marca del Distributore si è rafforzata significativamente



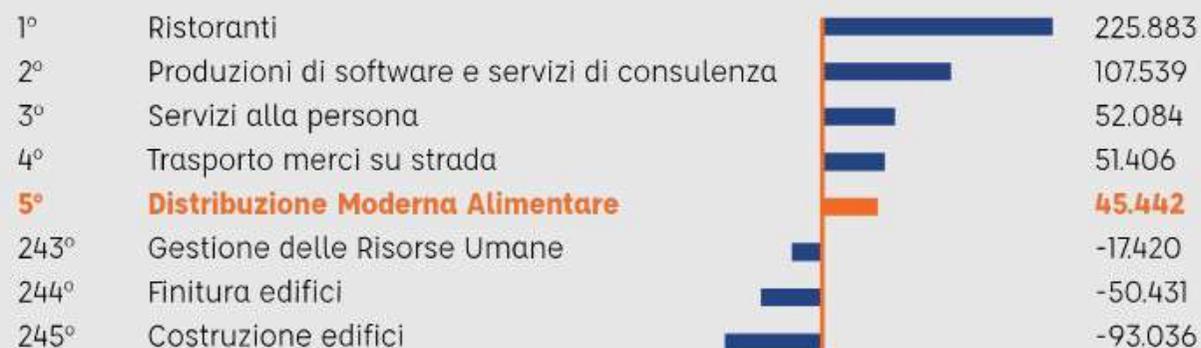
Quota di mercato della Marca del Distributore in Italia (valori percentuali), gennaio-dicembre 2020. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati IRI, 2021.

Nel 2020 le famiglie italiane hanno beneficiato di un **risparmio** complessivo pari a **2,1 miliardi di Euro** attraverso l'acquisto di prodotti a Marca del Distributore, pari a **-100 Euro a famiglia**.

2

Benessere Sociale

Con **425.000** occupati diretti, la Distribuzione Moderna alimentare è il **5° settore economico su 245** per crescita occupazionale in Italia negli ultimi sei anni. La Marca del Distributore sostiene una rete di **235.000** occupati diretti e indiretti lungo l'intera filiera, in aumento del 7% rispetto all'anno precedente



Incremento degli occupati nella Distribuzione Moderna Alimentare e in altri settori economici in Italia (valori assoluti), 2019 vs. 2013

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat e MISE, 2021.

Inoltre la Distribuzione Moderna:

- È **3° settore** per contributo all'occupazione nel Mezzogiorno
- Favorisce l'occupazione giovanile (**+12%** vs. media Italia), femminile (**+21%** vs. media Italia) e con contratti a tempo indeterminato (**+10%** vs. media Italia)



Nel 2020 le famiglie italiane hanno beneficiato di un **risparmio** complessivo pari a **2,1 miliardi di Euro** attraverso l'acquisto di prodotti a Marca del Distributore

Pari a **~100 Euro a famiglia**

N.B. La stima è realizzata a partire dall'indice di prezzo calcolato da IRI a livello di categoria merceologica. Si considerano i 25,7 milioni di famiglie italiane con un numero medio di componenti pari a 2,3

Figura VIII. Fatturato della Marca del Distributore in Italia (valori in milioni di Euro e percentuali), 2020 vs. 2019 e risparmio abilitato dalla Marca del Distributore per le famiglie italiane nel 2020.

Fonte: elaborazione di The European House – Ambrosetti su dati IRI e Istat, 2021.

La Marca del Distributore offre infatti un importante contributo alla sostenibilità economica nella relazione con il consumatore finale, di cui interpreta la crescente richiesta di prodotti di qualità e sostenibili, rendendoli disponibili a prezzi contenuti, grazie ad un indice di prezzo del **15%** inferiore rispetto alla media. Secondo le stime del modello econometrico messo a punto da The European House – Ambrosetti, il risparmio abilitato dai prodotti a Marca del Distributore per le famiglie italiane è quantificabile in **2,1 miliardi di Euro nel 2020**, pari a circa 100 Euro per ogni famiglia.

Dall'emergenza al rilancio sostenibile: il contributo della Marca del Distributore

La Marca del Distributore, nel più ampio contesto della Distribuzione Moderna, è una delle **leve chiave per l'attuazione del nuovo modello di Società**

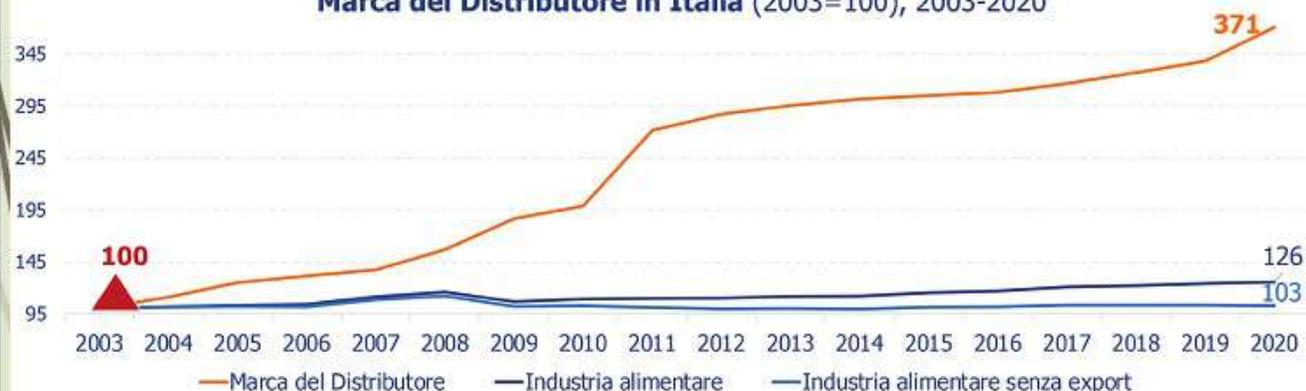
Contributo della Marca del Distributore all'attuazione di un nuovo modello di Società che mette al centro il benessere dell'individuo a 360°

Dall'emergenza al rilancio sostenibile: il contributo della Marca del Distributore

La Marca del Distributore è cresciuta **tre volte di più dell'industria alimentare**, grazie a un crescente apprezzamento del consumatore finale

Benessere
Economico

Fatturato dell'industria alimentare con e senza *export* e della Marca del Distributore in Italia (2003=100), 2003-2020

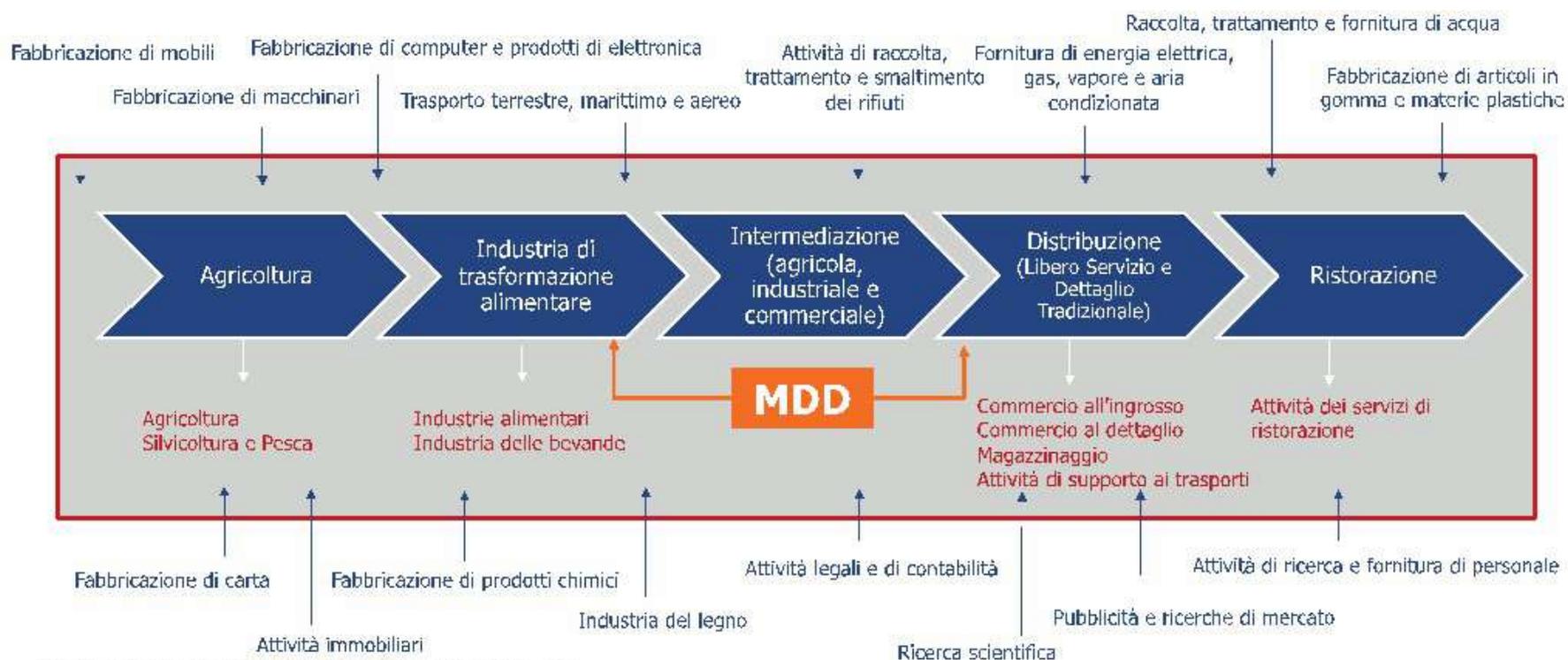


N.B. Il «salto» di fatturato della Marca del Distributore dal 2010 al 2011 è dovuto ad un cambiamento del perimetro di riferimento. Fino al 2010, il fatturato della Marca del Distributore veniva calcolato considerando solo supermercati (strutture con un'area di vendita al dettaglio dai 400 m² ai 2.500 m²) ed ipermercati (strutture con un'area di vendita al dettaglio superiore ai 2.500 m²), dal 2011 in poi viene invece incluso nella rilevazione anche il libero servizio (strutture con un'area di vendita al dettaglio dai 100 m² ai 400 m²).

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati ADM, IRI e Istat, 2021

La Marca del Distributore attiva una filiera «lunga» che coinvolge indirettamente circa 50 sotto-comparti economici

Benessere Economico



Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2021



OPINIONE

di Corrado Giacomini
Università di Parma

Tra Gdo e agricoltura Stato unico garante di rapporti più equi

Il triste periodo della pandemia ci ha insegnato che dobbiamo farci guidare più dai dati che dalle ideologie. Questa premessa dovrà affrontare la produzione agricola negli anni post Covid-19 che, in primis, verranno dalla domanda. Secondo una indagine di Nomisma gli acquisti di prodotti alimentari sono stati guidati nel 2019 per il 26% dal made in Italy, il 22% dalla tutela dell'ambiente, il 16% dalla tipicità/tradizione, il 15% dalla salute, solo il 14% dal prezzo. Dopo l'esperienza del lockdown, l'indagine ha evidenziato una accentuazione della domanda verso i prodotti del territorio (49%) e utili alla salute (49%). Si dovrebbero aprire, quindi, prospettive positive per la nostra agricoltura, non bisogna dimenticare, però, che il rapporto diretto con il consumatore è tenuto dalla distribuzione.

Secondo The European House-Ambrosetti, l'84,3% del totale della spesa alimentare delle famiglie italiane avviene tramite i canali della distribuzione moderna (Gdo) e secondo Mediobanca la quota di mercato delle prime 5 catene è pari al 57,5%. Una concentrazione elevata, ma ancora lontana da quanto avviene su alcuni mercati europei (Francia 78,1%, Gran Bretagna 75,3%, Germania 75,2%). Lo stesso vale per la marca del distributore (MDD) che in Italia occupa una quota di mercato del 20%, mentre arriva al 45-50% in alcune catene francesi e inglesi e nelle più importanti catene italiane (Conad, Coop, Selex) si aggira attorno al 35%. Questi dati fanno riflettere, perché il destino della nostra agricoltura dipende dal canale della Gdo attraverso il quale raggiunge la domanda del consumatore. Non solo, ma la distribuzione moderna alimentare ha un peso economico e sociale molto superiore a quanto venga percepito, perché con 143 miliardi di euro di fatturato e con 425.000 occupati diretti è il 5° settore economico del Paese (The European House-Ambrosetti). Se poi consideriamo che la grande distribuzione

alimentare è il front-end diretto del consumatore finale, di cui interpreta i crescenti bisogni di sicurezza, socialità e accessibilità diffusa di prodotti di qualità e sostenibili, soprattutto con i prodotti a marca del dettagliante (MDD) con cui accresce la sua forza contrattuale nei confronti sia del fornitore che verso le catene con cui compete, è evidente che il destino della produzione agricola sui mercati del post Covid-19, come avviene già oggi, dipende dalle strategie e dalle politiche della grande distribuzione alimentare.

Questi rapporti tra agricoltura, grande distribuzione alimentare e consumo sono presenti in tutte le economie avanzate e stanno affermandosi anche in quelle in fase di sviluppo, perché il progressivo fenomeno dell'urbanizzazione comporta che gli acquisti si concentrino nel tempo e nello spazio nei punti vendita della Gdo. In tutto il mondo gli agricoltori cercano di reagire allo strapotere della grande distribuzione, ma è una lotta persa in partenza perché di quel canale l'agricoltura ha bisogno, perché il confronto tra imprese è impari, perché dal punto di vista economico e sociale la grande distribuzione alimentare rappresenta uno dei primi settori economici del Paese. Sicuramente l'aggregazione può essere uno strumento per aumentare il potere contrattuale dell'impresa agricola, ma resta sempre insufficiente; certamente può aiutare la tendenza del consumatore a soddisfare la domanda con prodotti a km zero, ma resta insufficiente; lo sviluppo dell'e-commerce può consentire a qualche grande cooperativa di saltare la grande distribuzione per avere un rapporto diretto con il consumatore, ma resta anche questa una soluzione insufficiente. L'unica via per stabilire rapporti equi tra agricoltura e grande distribuzione è ottenere l'intervento dello Stato, perché l'agricoltura dispone di due importanti leve: la tutela dell'ambiente, che occupa come nessun altro settore, e la sicurezza alimentare, di cui è la prima protagonista.

diretto con il consumatore, ma resta anche questa una soluzione insufficiente. L'unica via per stabilire rapporti equi tra agricoltura e grande distribuzione è ottenere l'intervento dello Stato, perché l'agricoltura dispone di due importanti leve: la tutela dell'ambiente, che occupa come nessun altro settore, e la sicurezza alimentare, di cui è la prima protagonista.

Coltivazioni e allevamenti

Agricoltura 4.0, l'hi-tech gentile

VALERIO MACCARI

Appi, IoT, sensori, big data e droni riprogrammano la terra, migliorano la resa, la qualità e la natura, riducono gli sprechi. Il settore fattura 450 milioni di euro. Già diverse le eccellenze



Aggi, Internet delle cose, big data, droni, dispositivi smart e sensori. Anche l'agricoltura è sempre più 4.0 e mette in campo le nuove tecnologie per migliorare la produttività e la qualità delle coltivazioni, ma anche la sostenibilità ambientale e sociale.

Un fenomeno in grande crescita, ovviamente: anche in Italia, dove le coltivazioni biologiche sono sempre più importanti del sistema agricolo, con una superficie coltivata di quasi 7 milioni di ettari e per un numero di operatori che supera le 80 mila unità. Dal 2009 l'incremento registrato di chi si avventura nel settore è di oltre 20 mila aziende agricole. Un aumento "forte" per le nuove tecnologie secondo l'Osservatorio Nazionale della Scuola di Management del Politecnico di Milano e del Laboratorio Blue Innovation. Ma dal 2014, anno di fondazione presso l'università di Bologna, il gruppo di ricerca dell'Agricoltura 4.0 in Italia ha lavorato nel 2019 quasi 430 milioni di euro, con una crescita del 22% sull'anno precedente. E costituisce una parte importante del giro d'affari mondiale, che nel 2018 aveva complessivamente 7 miliardi di dollari, di cui circa il 30 per cento proprio nel nostro Paese.

Un vero e proprio boom di investimenti e innovazioni, sostenute da un'offerta vivace di strumenti tecnologici in Italia (1 solo 100 aziende, fanno sapere dal Politecnico, su grado di oltre 400 diverse soluzioni per l'agricoltura 4.0). Soluzioni che spaziano in ogni settore: l'Osservatorio ha stappato 80 imprese del comparto (74% brani di brand) e 261 start-up che offrono oltre 300 soluzioni tecnologiche di Agricoltura 4.0, con trend e posizionamento molto diversi lungo la filiera. Il 40% delle aziende sono fornitori di soluzioni avanzate come Internet of Things (IoT), robotica, droni, il 22% di soluzioni di data analysis, il 10% di macchine attrattive per il campo, il 7% produce componenti e strumenti elettronici, mentre nel 7% dei casi sono realtà produttive in ambito agricolo.

L'applicazione delle nuove tecnologie all'agricoltura è vista, in particolare, al monitoraggio e alla tracciabilità delle coltivazioni, con l'obiettivo di perseguire qualità e sostenibilità anche alla rivoluzione digitale era chiamata "agricoltura di precisione", come volta ad utilizzare le tecnologie per massimizzare l'efficienza e qualità, ma anche ridurre gli sprechi. E rendere l'intero processo di produzione agricola più sostenibile e trasparente, con i fornitori, i consumatori e i lavoratori. Sulla tracciabilità di concentrazioni



Il settore ha ormai fatto progressi stabili in agricoltura per monitorare le coltivazioni e creare i prodotti di qualità. In Italia, il settore è in crescita del 22% nel 2019. Nel 2020, si prevede un ulteriore aumento del 22%.

160
LE AZIENDE

Il numero delle imprese che in Italia sono in grado di offrire 45 diverse soluzioni per l'agricoltura 4.0 (Politecnico di Milano)

FORUM

STARTUP AGRICOLE

Nel 2018 nel mondo erano 500 le startup attive nell'agricoltura 4.0 e nei settori correlati, con l'Italia con il valore di 160. Il numero delle imprese che in Italia sono in grado di offrire 45 diverse soluzioni per l'agricoltura 4.0 (Politecnico di Milano)

NUMERI

LA COLTIVAZIONE NON POCHE (L'ISTITUTO ITALIANO DI STATISTICA)



Il numero delle imprese che in Italia sono in grado di offrire 45 diverse soluzioni per l'agricoltura 4.0 (Politecnico di Milano)

Berlucchi, l'impronta eco sull'intero processo vitivinicolo



Arturo Ziliani, CEO di Berlucchi

Con il vigneto 2,8 litri di acqua per ottenere un litro di metodo classico di Guido Berlucchi. È il consumo di questa materia prima primaria a essere sempre più ridotto. E il 70% dei rifiuti generati dall'attività aziendale viene riciclato, solo il 30% finisce in discarica, mentre il 100% dei sottoprodotti agricoli è impiegato in altri settori produttivi. Non è Italia. Il 20% del fabbisogno di energia elettrica è soddisfatto con pannelli fotovoltaici. Torna ora 85 della proprietà complessiva sono controllati a Lefnati, vitigno autoctono della Franciacorta considerata strategica per la causa del territorio. Il risultato, per chi preferisce partecipare solo alla filiera ma metodo classico della denominazione Franciacorta, tanto da aver stato inserito nel nuovo disciplinare. Una case history di economia circolare in un territorio. La Franciacorta, dove ormai tutti i prodotti si sono volti al biologico.

Idati sono contenuti nel primo report di sostenibilità di Berlucchi che nel 1961, grazie alle iniziative di Guido Berlucchi e Franco Ziliani, ha dato origine al metodo classico in Franciacorta. Un documento che rimane l'impegno di oltre 20 anni per una viticoltura rispettosa e che è stato integrato con la consulenza di EcosystemAbility e la collaborazione di Ecolab. Il report vuole le cifre legate alla crescita dimensionale: per 43 milioni di euro nel 2019, 43 ettari di proprietà e 430 viticoltori partner, con 100 dipendenti e 300 di fornitori locali, con le linee dello sviluppo sostenibile. Comunicazione organica, imbevibile, secca, biologica, biologica, organica, con i prodotti per la riduzione degli sprechi e delle emissioni, fino alla sostenibilità del ciclo produttivo e della natura. L'obiettivo raggiunto è di una riduzione a marzo del 30% dei rifiuti, una riduzione delle emissioni di CO2 pari a 470 tonnellate. Per una filiera e i rapporti con i fornitori e i clienti, con il 100% di fornitori e clienti che rispettano i principi di sostenibilità. E con il 100% di fornitori e clienti che rispettano i principi di sostenibilità. E con il 100% di fornitori e clienti che rispettano i principi di sostenibilità.

Consumi

Voglia di bio, la Gdo insidia le piccole catene

SIBILLA DI PALMA

I prodotti salutisti hanno visto un balzo del 142% dal 2010. I negozi specializzati reggono all'assalto di supermercati e discount giocando la carta della prossimità



La Gdo si è conquistata un'area di primo piano nella vendita di bio

La pandemia, con i limiti agli spostamenti per contenere i contagi, ha fatto riscoprire agli italiani i negozi specializzati in biologico, che devono comunque affrontare la concorrenza sempre più agguerrita da parte della Gdo. Si tratta di un mercato cresciuto a ritmi vertiginosi negli ultimi anni. Basti pensare che, secondo l'Osservatorio Italia 2020 curato da Nomisma, i consumi domestici di prodotti bio hanno visto un balzo del 142% dal 2010 a oggi, raggiungendo i 10 miliardi di euro nei primi otto mesi dell'anno in corso. L'onda che la Gdo ha scelto di cavalcare con forza negli ultimi anni favorisce in particolare su prezzi competitivi, apertura capillare del territorio e ampliamento dell'offerta.

RigenerAzioni

Ricicla, Riduci, Riusa, Recupera, Rigenera.



L'opinione

Il contatto tra negozio e cliente è centrale per consolidare la cultura del bio e per ricacciare nei consumatori il piacere di fare la spesa

SIBILLA PIZZONI

mentore, osserva Nicola De Carne, retailer client business partner di Nibbio Italia. «Molte catene, in chiave quelle alternative, hanno infatti lasciato finire fino a marzo proprio che hanno contribuito ad avvicinare tante famiglie all'acquisto del biologico. Favorendo in questo modo un'espansione ulteriore del mercato e sostenendo al contempo quote ai negozi specializzati».

Cinque semplici azioni da fare insieme per un futuro sostenibile del nostro territorio. Segui #RgenHer e condividi le tue RigenerAzioni.

GRUPPO HERA

Insieme contribuendo al raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile Agenda Onu 2030

- 11 RIFIUTI
- 12 ENERGIA PULITA
- 17 AZIONE CLIMATICA

La modernità:
la scomparsa dei contadini.
La situazione italiana 1990 - 2000:
-13,6%
-411.764 aziende







L'illusione della scelta



l'illusione della scelta..

► come mai nella nostra storia, abbiamo un'offerta di cibo senza fine. ma il costo di questa "favola" potrà essere l'erosione delle nostre stesse culture..



AUGSBURG GOLD



GERMAN BUTTERBALL



WARBA



PENTA



CAROLA



WINTIE



CARIBE



PURPLE CHIEF



KERRI PINK



BLISS TRIUMPH



CHERRY RED



SHINE GOLD



RUSSIAN BANANA



RED THUMB



BUTTERFINGER



BLUE MAC



OSETTE



HER ROYAL PRINCESS



MARIS PIPER



RED RUBY



VIKING PURPLE



NOOKSACK



RED CLOUD



GOLD NUGGET



COWHORN



FRENCH FINGERLING



EPICURE



ALL RED



MORNING GOLD



HUCKLEBERRY

© 2000



Varietà di patate
coltivate nel mondo:
>5.000

Principali varietà
commerciali: 4



ELSTAR



GALA



HOOP'S ANTIQUE GOLD



AROMA



CHERRY COX



TYDEMAN'S EARLY



FIESTA



IDA RED



EMPIRE



FAMEUSE'S SNOW APPLE



SPARTAN



QUEEN COX



HUDSON'S GOLDEN GEM



BRAEBURN



RED GRAVENSTEIN



KANDIL SINAP



FREYBURG



ENGLISH GOLDEN RUSSET



CAMEO



COX'S ORANGE PIPPIN



JONAGOLD



BELLFLOWER



KIDD'S ORANGE RED



GRANNY SMITH



RUSSET BEAUTY



SPVGOLD



WHITE WINTER PEARMAIN



ORANGE PIPPIN



BOME



MY JEWEL



WINESAP



PITMAN'S PINEAPPLE



ASHMEAD'S KERNEL



FALL PIPPIN



SPITZENBURG



PINK PEARL



HONEY CRISP



SIERRA BEAUTY



KING OF TOMPKINS



BROWN RUSSET



HOOVER



RHODE ISLAND GREENING



BLACK TWIG



CONNELL RED



MUTSU



LIBERTY



CAVILLE BLANC D'HIVER



GOLD RUSH



MCINTOSH



FUJI



MONROE



CRITERION



KINSEY



BELLE DE BOSKOOP



GALA SUPREME



MAGOUN

APPLES

The Illusion of Choice

Varietà perse dal
1903 al 1983:
86,2%



GOLDEN DELICIOUS



RED DELICIOUS

VARIETIES LOST FROM 1903 TO 1983: 86.2 PERCENT



FALCONER DENT

FAWN BROWN

FORT TOTTEN

GASPE

CORWIN DAVIS COLORED

GREEN DENT

H & M YELLOW DENT

HACKBERRY WHITE DEN



MOHAWK ROUND NOSE

MOHAWK INDIAN WAMPUM

MAC

NARRAGANSETT WHITE

WAMPUM

NEAL'S PAYMASTER

NORTHWESTERN DENT

NORFOLK MARK I



HICKORY KING

HOWARD CORY'S RED DENT

INDIAN FINGERS

JICARILLA WHITE

KEMP YELLOW PROLIFIC

LEGG'S PROLIFIC WHITE DENT

LENORE



CORN

The Illusion of Choice

Varietà perse dal 1903 al
1983:
mais 90,8%
mais dolce 96,1%



STARLINK™

FROM 1903 TO 1983: FIELD CORN, 90.8 PERCENT; SWEET CORN, 96.1 PERCENT

*varieties, a wide diversity of maize — with varying leaves, heights, colors, and kernels —
bred and protected to perform different purposes. Today, modern corn is little more than
descendant of its forebears. The vast majority of corn is grown for animal feed, ethanol, or*



MARVEL OF FOUR SEASONS



RED SAILS



ROYAL OAKLEAF



RED RAGE



LITTLE GEM



COSMO



RED MAJESTIC



ROMANCE



ROUGE D'HIVER



ATHENA



BLACK SIMPSON



SAMANTHA



KALURA



RED OAKLEAF



SIERRA



WINTER DENSITY



WALDEMAN GREEN



RED BATAVIAN CARDINA



SANGRIA



AUDRAN



TANGO



REGINA



LOLLO ROSSA



VULCAN RED LEAF



PERILLA

© 2008

Varietà perse dal
1903 al 1983:
92,8%



ICEBERG

LETTUCES LOST FROM 1903 TO 1983: 92.8 PERCENT

*...ed in the United States is head lettuce, such as iceberg — indestructible cannon-
... easily harvested, transported across the globe, remain on shelves for weeks, and
...entable.” Not so long ago, the tastes and textures of thousands of lettuce varieties
...ole. Their savory flavors were nuanced combinations of sweet, bitter, nutty, piquant,
...assy, or citrus. Their leaves varied from long or lacy, ribbed or sleek, to frilly or fan-
... This wonderful diversity, developed over millennia by our forebears, is our agricultural*

Dall'uniformità alla diversità

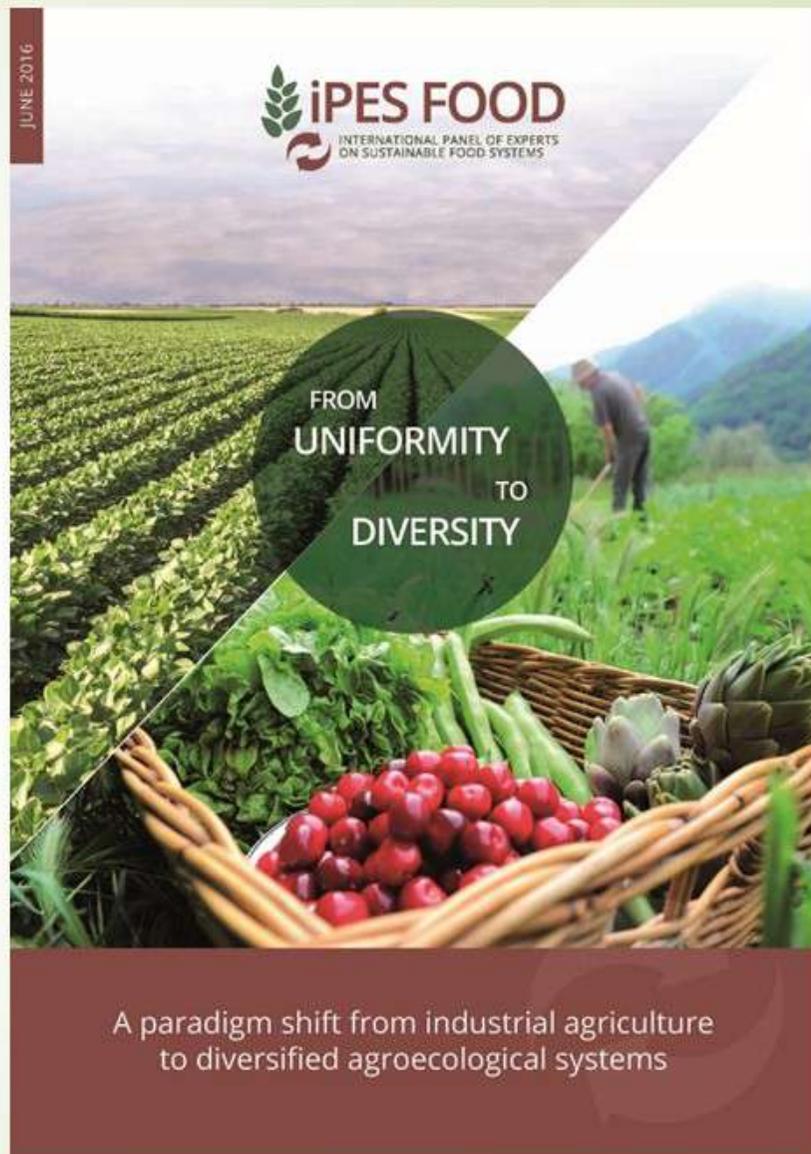
50.000
plants
edible

Few
hundred
used

15
90%

4
66%

2016

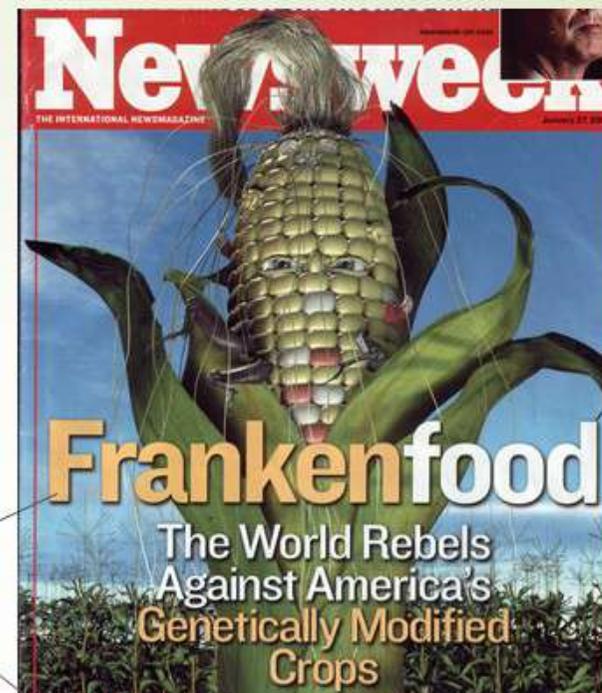




Ripartire
dai semi....

LE SEMENTI SEGUONO IL CODICE
GENETICO DELLA SOCIETÀ CHE LE HA
PRODOTTE: PRODUCONO NON SOLO
LE COLTURE MA ANCHE I SISTEMI
AGRICOLI CHE LE HANNO GENERATE.

Fowler Cary, Mooney Pat, Biodiversità e Futuro
dell' alimentazione, Como, Edizioni Red, 1993



biologico

Montagne,
colline

Qualità del
prodotto

Mercato locale

Valori culturali

acqua

fertilizzanti

pesticidi

Varietà
moderne

Varietà locali

Non solo
produzione ad
ettaro come
orizzonte!

Agricoltori
marginali

Agricoltori

Chi sono gli agricoltori marginali??

Frumento

- * competizione con infestanti -----> altezza e accestimento
- * assunzione nutrienti e acqua dal suolo -----> profondità radici
- * spiga non troppo compatta -----> resistenza alle malattie
- * contenuto proteico bilanciato -----> panificazione / pastificazione tradizionale



qualità del
processo

qualità del
prodotto

Luigi Cattivelli
Pane nostro

Grani antichi, farine e altre bugie



↴ ↵ **Pane nostro**

↴ ↵ **Grani antichi, farine e altre bugie**

↴ ↵ Senatore Cappelli, Aureo, farro, grano monococco: sono nomi ormai noti a tutti. Li incontriamo ogni giorno tra gli scaffali dei supermercati, ricolmi di prodotti – farine, pane, pasta – a base di «grani» con caratteristiche uniche o di varietà particolari, possibilmente «antiche». Alla base di questa corsa al grano migliore, qualsiasi cosa voglia dire, cavalcata dal mercato e dal marketing, c'è molta disinformazione. Luigi Cattivelli ci aiuta a capire perché parlare di varietà antiche o moderne ha poco senso, a scoprire da cosa dipendono le caratteristiche dei diversi frumenti, come il contenuto di proteine o la tenuta di cottura. E soprattutto a comprendere il valore di questa pianta, strategica per il futuro dell'umanità.

Come comunicare? E cosa comunicare



TERRE e TRADIZIONI.

Fusilli Bio

A base di semolato di grano duro Timilia da agricoltura biologica.
Trafilata al bronzo ed essiccata lentamente a bassa temperatura.**

TIMILIA®

ANTICHI GRANI SICILIANI®

100%
grano
siciliano

Basso
indice di
glutine*

Fonte
di
fibre

Raw**

6-7
minuti

400g e

I grani antichi di Terre e Tradizioni

La Timilia è un'antica varietà di grano originaria della Sicilia, da noi recuperata. È il frutto di selezioni naturali millenarie e coltivandola preserviamo la biodiversità siculo-mediterranea. Possiede un **indice di glutine*** (una misura della **forza strutturale del glutine**) inferiore al 15%, che differenzia questo dai grani moderni che hanno indici superiori al 90%. Alcuni studi effettuati sui grani antichi evidenziano una minore allergenicità, rispetto ai grani moderni, tale da renderli compatibili al consumo per chi soffre di intolleranze al glutine, diverse dalla celiachia.

Fusilli Bio

Ingredienti: semolato di **grano duro Timilia*** (cereale con glutine).
*da agricoltura biologica.

Può contenere tracce di **uova, soia, molluschi (nero di seppia)**.

Paese di coltivazione e molitura del grano:
Italia (Sicilia).

Conservare in luogo fresco ed asciutto,
lontano da fonti di luce diretta e di calore.

Terre e Tradizioni®
via IV Novembre 24 - 37126 Verona
Stabilimento di Fano (PU).
Via Giuseppe Toniolo 3/A
www.terretradizioni.it info@terretradizioni.it



ORGANISMO DI CONTROLLO
AUTORIZZATO DAL MIPAAF

IT BIO 014

OPERATORE CONTROLLATO

11794

AGRICOLTURA ITALIA



Da consumarsi preferibilmente entro il: vedi confezione

"Grazie ad una lenta
essiccazione, che a seconda
dei formati può arrivare fino
a 55 ore, la nostra pasta mantiene
tutti i suoi nutrienti e
l'inconfondibile
bouquet aromatico."

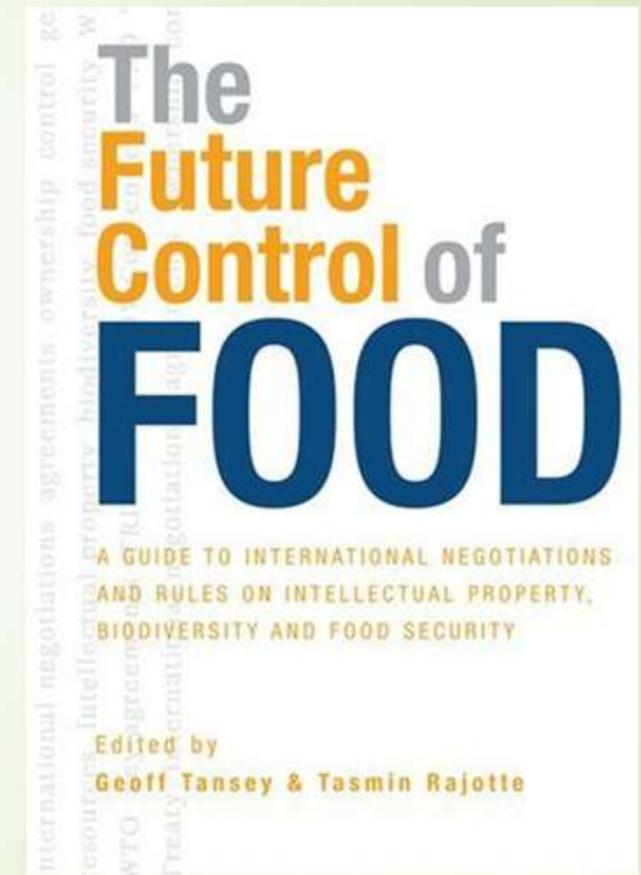
VALORI MEDI PER 100 g DI PRODOTTO

Energia	1477 kJ / 348 kcal
Grassi	1,9 g
→ di cui acidi grassi saturi	0,3 g
Carboidrati	70 g
→ di cui zuccheri	1,9 g
Fibre	3,6 g
Proteine	11 g
Sale	0,01 g



a cosa serve la proprietà intellettuale?

- la PI ha un valore sociale (disclosure);
- la PI deve avere una durata limitata;
- la PI nasce per tutelare e promuovere l'innovazione;
- la PI è storicamente e socialmente determinata.





privilege

free market

1800-1900

rights

protectionist

against

protectionist

Intellectual property rights

now

in favour

free market

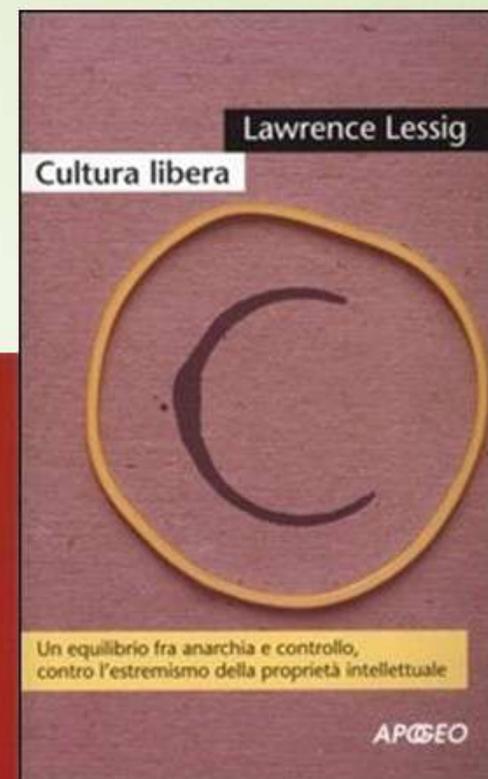
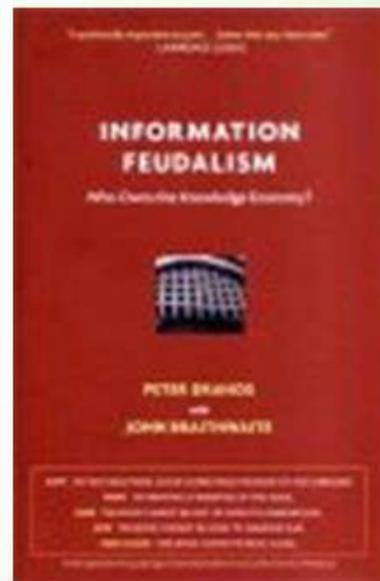


proprietà intellettuale e sviluppo?? un binomio possibile?

- è storicamente vero?
- esistono prove a sostegno della tesi?



intellectual
property
fundamentalists





I Diritti di Proprietà Intellettuale in Agricoltura

- **Diritti dei Costitutori (DC)**, l'UPOV fornisce il quadro legislativo internazionale per questo modello;
- **Brevetto**, nel quadro dell'accordo TRIPs del WTO;
- **Segreti commerciali**, uno dei campi di applicazione è la produzione di ibridi. Malgrado la tendenza a proteggere le linee parentali con i DC, lo strumento più forte resta il segreto;
- **Indicazioni geografiche.**



Convenzione Internazionale per la Protezione delle Novità Vegetali (UPOV)

Convenzione firmata a Parigi nel 1961 (Belgio, Francia, Repubblica Federale Tedesca, Italia e Olanda); entra in vigore del 1968; da allora è stata rivista nel 1972, 1978 e nel 1991.

Decreto
Legislativo 3
novembre 1998, n.
455

UPOV 1961/72, Spagna e Belgio

UPOV 1978, 29 nazioni

UPOV 1991, entrato in vigore nell'aprile 1998. 19
nazioni hanno aderito

Sistema UPOV

Eccezioni →

farmers' privilege

Breeder exemption

essentially derived varieties

UPOV 1991 prevede come eccezione facoltativa, a giudizio di ogni Parte Contraente, **il privilegio dell'agricoltore**; il legislatore italiano ha preferito non includerla!

LE SEMENTI PROTETTE E IL PRIVILEGIO DELL'AGRICOLTORE

La normativa europea (i regolamenti 2100/1994 e 1768/95) prevede che i piccoli agricoltori (quelli che coltivano una superficie inferiore a produrre 92 tonnellate di cereali) possano riseminare in azienda le varietà protette e venderne il raccolto (inteso come il prodotto della coltivazione, non la semente!) senza pagare una remunerazione al titolare della varietà. Gli agricoltori che superano queste quantità devono pagare un'equa remunerazione ai costitutori, la cui entità dovrebbe essere decisa dai diversi Stati membri a livello europeo. In Italia non esiste ancora un sistema di raccolta delle *royalties* dovute ai costitutori, ma in Francia, ad esempio, ogni cerealicoltore nel momento in cui vende il raccolto alle centrali di stoccaggio deve pagare una quota se non dimostra di avere usato seme certificato. Si tratta di quella che viene definita "quota volontaria obbligatoria".

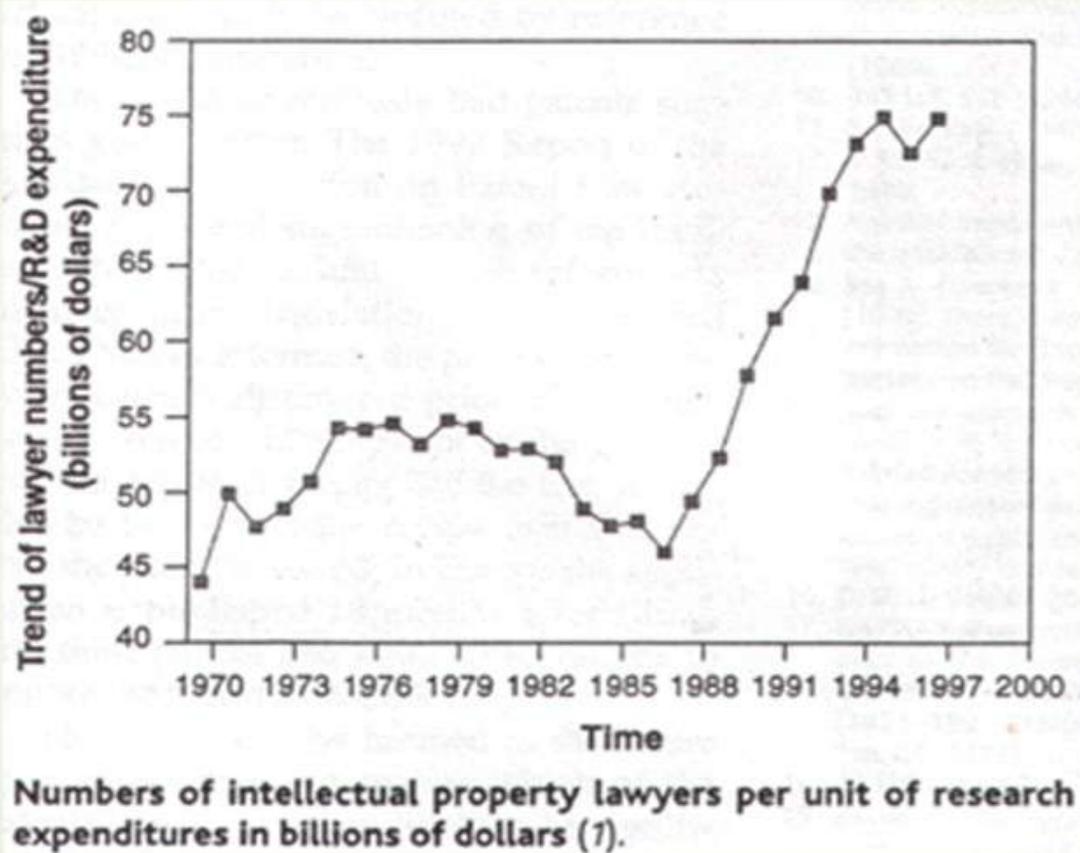
UPOV e Brevetto

I DC coprono la pianta nel suo complesso non si applicano alle singole parti (geni...)

Criteria	UPOV '78	UPOV '91	Plant Patent (USA)	Utility Patent (USA)
Protection	Varieties of species/genera as listed	Varieties of all genera and species	Asexually reproduced plants	Sexually reproduced plants
Exclusion	Non-listed species	-	Uncultivated and tuber-propagated plants	First generation hybrids, uncultivated plants
Requirements	Novelty (in trade) Distinctness Uniformity Stability	Novelty (in trade) Distinctness Uniformity Stability	Novelty Distinctness Stability	Novelty (in invention) Utility Non-obviousness Industrial application
Disclosure	Description	Description	Description, including photographs and drawings	Enabling disclosure Best mode disclosure Deposit of novel material
Claims	Plant variety (listed species)	Plant variety (all species)	Plant variety (vegetatively reproduced, except edible tubers)	Any invention: plant (characteristic in any variety), Plant variety, genes, vectors, enabling technologies, equipment for producing plants, etc.
Rights	Prevent others from producing/commercializing propagating materials	Prevent others from producing/commercializing planting materials + under certain conditions: harvested materials	Prevent others from asexually reproducing, selling, or using claimed plant variety	Prevent others from making, using, selling, the claimed invention; prevent others from selling a component of the invention
Exemptions	For further breeding For private and non-commercial use	For further breeding, restricted in case of EDV Farmers' privilege: permitted, taking into account the legitimate interests of breeder Private and non-commercial use Experimental purposes	Research exemption	Research exemption Sexual reproduction of the claimed variety Products derived from the variety
Duration	15 – 20 years (depending on crop)	20 – 25 years (depending on crop)	20 years from filing or 17 years from granting (prior to 8 June 1995)	20 years from filing or 17 years from granting (prior to 8 June 1995)
Double protection	No	Yes	No	Yes

Source: adapted from Heller (2002), Krattiger (2004) and Van Wijk et al. (2003).

Il Sistema promuove l'innovazione???





Il punto critico..

La natura collettiva e informale del miglioramento attuato dagli agricoltori non è tenuto in considerazione dai sistemi di protezione della proprietà intellettuale.

Brush (1998)



“Una volta che si comincia a ragionare sugli obiettivi degli IPRs applicati ai saperi tradizionali, ci si rende conto che forse non sono lo strumento adatto per il fine che si vuole raggiungere.”

(Correa, 2002)

“Le nostre sconcertanti conclusioni sono che la natura e le conseguenze del moderno flusso di germoplasma sono poco comprese, i meccanismi che restringono questo flusso sono complessi, le conseguenze sono incerte ma quasi certamente negative e i meccanismi politici per alleviare i problemi sono non verificati o semplicemente rigettati.”

(Falcon & Fowler, 2002)

Periodico trimestrale gratuito

#28 | Anno

COLTIVIAMO LA DIVERSITÀ

il NOTIZIARIO di

Periodico trimestrale gratuito

#35 | Anno XII | Novembre 2023

COLTIVIAMO LA DIVERSITÀ

il NOTIZIARIO di



SEMI LEGALI

Lettera congiunta alla Commissione Europea
Una visione comune per la diversità coltivata

Il punto di vista dei contadini
Dal Coordinamento Europeo Via Campesina

Il punto di vista del biologico
Da IFUAM Organics Europe



COSA SUCCEDDE A BRUXELLES

Legislazione sementiera: Cosa propone la Commissione europea?

La diversità non è negoziabile!
La posizione di ArcheNoah

Il personaggio
Charles M. Ritz



Una
nuova
riforma!

Iter del processo di riforma della legislazione sementiera UE

NOVEMBRE
2019

RIPARTE IL
PROCESSO DI
RIFORMA



GIUGNO
2021

PUBBLICATE DIVERSE
OPZIONI PER LA RIFORMA



5 LUGLIO
2023

PRIMA
BOZZA



4 DICEMBRE
2023

SCANDENZA
EMENDAMENTI
PARLAMENTO



APRILE
2024

VOTAZIONE
PARLAMENTO



2025

APPROVAZIONE



INDAGINE
PRELIMINARE

NOVEMBRE
2020



CONSULTAZIONE
PUBBLICA

DICEMBRE
**2021 - DICEMBRE
2022**



PRIMO RAPPORTO
AL PARLAMENTO

17 NOVEMBRE
2023



VOTAZIONE
COMAGRI*

19 MARZO
2024



NEGOZIATO
TRILOGO

AUTUNNO
2024



Vademecum per la
nuova classe
ecologica



1. In che modo l'ecologia può smettere di essere un insieme di movimenti tra gli altri e diventare in grado di organizzare intorno a sé la politica? Può aspirare a definire l'orizzonte politico come hanno fatto, in altre epoche, il liberalismo, i socialismi, il neoliberalismo e, più di recente, i partiti illiberali o neofascisti il cui ascendente è in continua crescita? Può imparare dalla storia sociale come emergono i nuovi movimenti politici e come questi vincono la lotta per le idee, ben prima di poter tradurre i loro progressi in partiti ed elezioni?

2. Urge dare maggiore consistenza e maggiore
... all'ecologia, visti e considerati il crollo

La classe ecologica

- ▶ Materialista
- ▶ Non si tratta più della stessa materialità
- ▶ Da sistema di produzione a sistema di distruzione
- ▶ Resistenza della società all'economizzazione (K. Polanyi)

Transizione è un delizioso eufemismo
nonché un pessimo modo per definire
ciò che a tutti gli effetti rappresenta un
violento ribaltamento

Mondo in cui
viviamo

Mondo di cui
viviamo



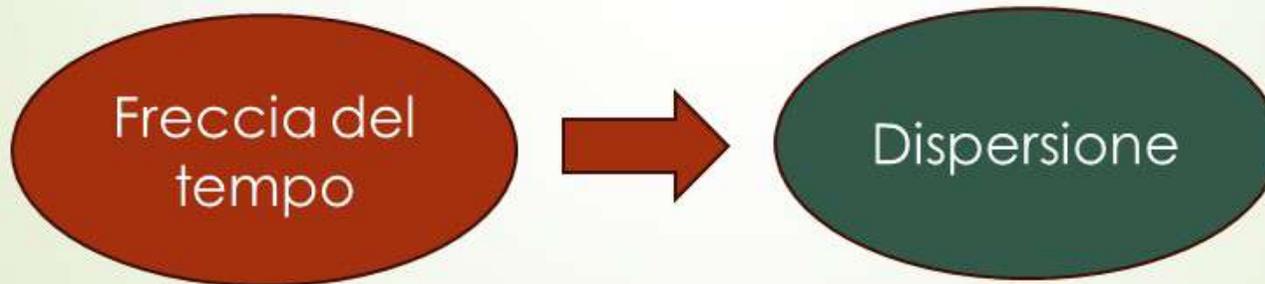
La natura non è una
vittima da
difendere; essa è
ciò che ci possiede



Siamo la
natura che si
difende!



Il senso della storia non è più un movimento in avanti alla maniera dei Moderni che separavano in modo netto il passato dal futuro, ma come la moltiplicazione dei modi di abitare e prendersi cura delle pratiche generative.





Perchè non c'è azione?



AMITAV GHOSH LA GRANDE CECITÀ

SAGGIO

«La leggerezza e l'agilità della scrittura di Ghosh riescono a mantenere tutta l'urgenza e le ombre di qualcosa che non riusciamo davvero a guardare: il destino dell'umanità».

Giorgio Agamben

BEAT

b

I partiti ecologisti è
come se, occupandosi
di natura, potessero
permettersi di trascurare
la cultura



La narrazione
agricola oggi
a sinistra

Restanza

Gastronazionalismo

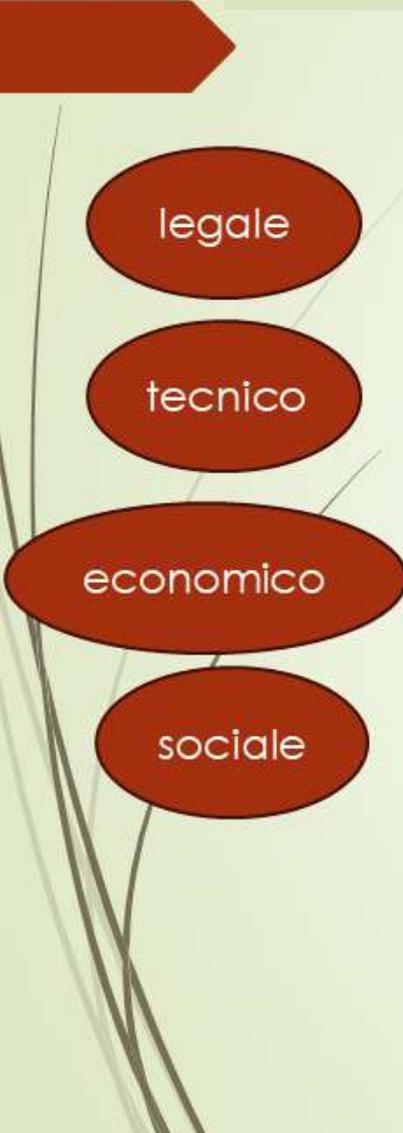
Slow food

Paesaggisti

Come agire?
Come
cambiare le
politiche
pubbliche?



Linee per il futuro..



legale

tecnico

economico

sociale

Visione condivisa tra gli attori;

Quadro legale pluralistico;

Nuove figure professionali (*free actors/innovation brokers*);

Linguaggi diversi a confronto;

Processi sociali fragili e costosi;

Innovazione ancora considerata solo da un punto di vista tecnologico;

Lavorare a livello di filiera/comunità.



cittadini

partecipazione

scienza

decentralizzazione

Lavorare con istituzioni

Produrre dati basati su esperienze

Lavorare negli ambienti

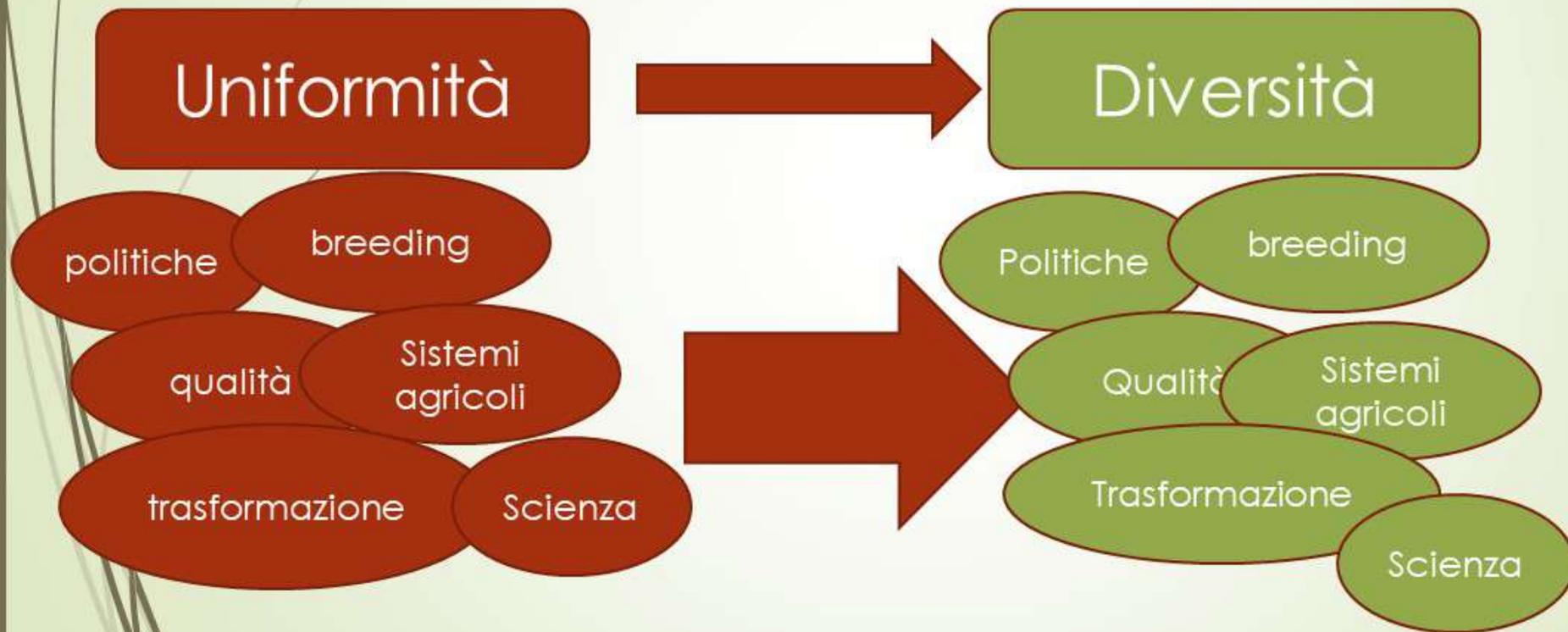
Rivedere il dogma dell'agricoltura industriale

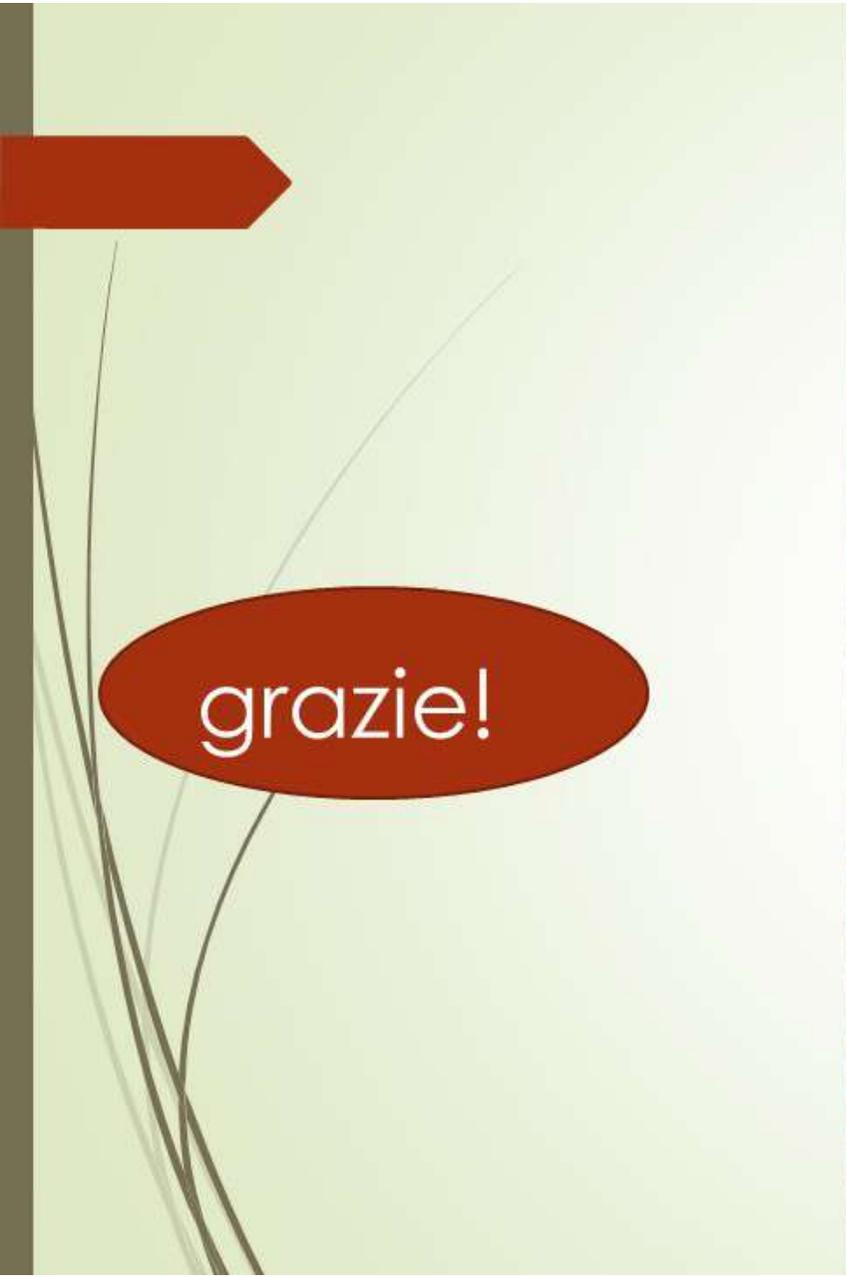
Ricerca

Autorità pubbliche

Università

Siamo all'alba di un nuovo inizio...





grazie!





Link per approfondimenti:

1. La rinascita dei cereali in Europa
[https://youtu.be/kuAduRqbEjk?si=p
uQy10LojUH8eSn7](https://youtu.be/kuAduRqbEjk?si=p
uQy10LojUH8eSn7)

2. Videoscribes DYNAVERSITY
[https://youtu.be/TXjzGVOAK2g?si=
utJ18lkoOQwwW0_D](https://youtu.be/TXjzGVOAK2g?si=
utJ18lkoOQwwW0_D)